

FEBBRAIO. Tante poesie sulla pioggia. Chi non ricorda "La pioggerellina di marzo" di Angiolo Silvio Novaro o "La pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio? E poi tante celebri canzoni, magari consacrate a Sanremo, come quella di Domenico Modugno con il celebre finale: "ma piove piove sul nostro amor". Solo

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLV n. 465
Febbraio 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

che in questo mese la poesia sarebbe un bel problema. Acqua incessante, e anche violenta, di giorno e di notte, per settimane intere, con le strade pericolosamente invase, i fiumi a rasentare le rive o anche tracimare, e i media a riproporci immagini di inondazioni e frane. A quando la pioggerellina? (Simpl)

PARLARE DI DONNE

Non vogliamo, certo, qui riferirci a situazioni banali che possono essere erroneamente evocate da questo titolo. Piuttosto vorremmo sottolineare la particolare attenzione alla realtà femminile che finalmente ci sembra venire alla ribalta nell'opinione pubblica. Per esempio, in questi giorni, una attenzione indignata per certi comportamenti di deputati nel Parlamento italiano nei confronti di colleghe in quanto femmine. Ma poi attenzione concreta e crescente in tema di pari opportunità e, più specificatamente, di valorizzazione dell'apporto femminile in ogni campo.

Un po' alla volta, per esempio, il tema del "femminicidio" (brutto termine in tutti i sensi), sta portando a ragionare sui motivi per cui debba esserci un fenomeno tanto grave. Finalmente, così, viene alla luce il bisogno di approfondimenti. Perché tanto accanimento verso le donne? Perché si passa dal romanticismo appassionato a certe forme di accanimento inaudito? Perché non si prende atto, ma seriamente, delle grandi risorse che le donne hanno sempre riversato sulla famiglia e quindi sul sociale, ma senza riconoscimenti adeguati di tutto ciò? Perché tante donne che lavorano sono pagate meno degli uomini? Perché nelle carriere, a parità di competenze, spesso sono posposte a ragione della loro potenziale maternità?

È chiaro che sono epoche millenarie da superare in quanto pregiudizi e anche prevalere del potere maschilista. Ma ormai la cultura diffusa, specie nelle donne che spesso superano gli uomini, impedisce la sopportazione di un tale squilibrio. Qui si tratta di un salto culturale e sociale che risulta non procrastinabile. Lo si vede specie nella fragilità di certe coppie in cui il maschio non ha capito che sono finiti i tempi di una volta, e continua in atteggiamenti che la donna non riesce più a sopportare. Atteggiamenti padronali nei vari ambiti di relazione; mancanza o scarsità di tenerezza; indifferenza per il doppio peso di lavoro (casa e fuori) della compa-

gna; scarsità di partecipazione alla vita quotidiana di famiglia; non attenzione adeguata verso i figli; dipendenza eccessiva dalla famiglia di origine (specie dalla propria madre); e così via.

Necessario un cambio di marcia nei rapporti di genere. Anche se non può mancare una constatazione: che le stesse donne devono darsi una mossa a considerare di più, specie in vista di una partecipazione a maggiori responsabilità sociali, le potenzialità delle loro colleghe di genere. Donna, per esempio, vota poco donna nelle elezioni democratiche. Comunque è da dire che i maschi faticano a lasciarsi guidare da donne nelle varie forme di comunità o aggregazioni sociali, anche nella Chiesa. E questo benché stia accadendo che la realtà femminile si faccia valere sempre più, anche per una maggiore generosità nel servizio al bene comune.

C'è, in conclusione, bisogno di una accelerazione nella cultura di accoglienza delle diversità di genere. Va capita quanta necessità di donna c'è sempre stata e sempre sarà nella famiglia, ben oltre i lavori domestici che saranno sempre più da condividere con gli uomini. Ma soprattutto necessità, come ricorda Papa Francesco, di riconoscere quel "genio femminile" sempre più indispensabile "nei diversi luoghi dove vengono prese decisioni importanti tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali".

Luciano Padovese



NON SAPREI. Oltre quattro ore da Milano a Pordenone nello stesso scompartimento di treno. Cinque signore e un prete. Loro a parlare ininterrottamente. Contaminazioni magiche tra l'ultima parola di un tema e l'apertura di nuovo argomento; talora assonnante col precedente, il più delle volte tutt'altro. Ma loro subito a capirsi, nonostante sovrapposizioni l'una sull'altra, e pure interventi collettivi e simultanei in coro globale. E il prete all'angolo, muto, nello sforzo di astrarsi e magari poter leggere un po' del libro aperto sulle ginocchia, ma quasi sempre fermo alla stessa pagina. Soprattutto, comunque, dallo stupore per l'incalzante fenomeno di un dialogo surreale. Lui abituato ad ascoltare solo uno alla volta e poi a dedicare tempo e silenzio per capire e approfondire ogni discorso. Loro soddisfatte di esprimere così, l'una all'altra, una reciproca presenza e accesa partecipazione, capendosi al volo, a prescindere da approfondimenti e contenuti. E così, quasi giunti al nostro arrivo, d'improvviso tutte cinque a guardare il prete e una a chiedergli: che ne dice reverendo? E noi, presi alla sprovvista, quasi scusandoci, con non poco impaccio a rispondere: "Proprio non saprei". **Elepi**

SOMMARIO

Percorsi di coppie e famiglie

In un clima di "crisi continua" e nell'esplosione di nuove forme di comunicazione, quali orientamenti concreti di vita, che prospettiva per coppie e famiglie. Nuovo ciclo di incontri di Presenza e Cultura. **p. 2**

Zanussi Rex Electrolux

Una storia di tanti: dal lavoro in campagna alla grande fabbrica. Il signor Lino che riuniva gli operai e spiegava perché erano lì. Gli svedesi salvifici e poi gli striscioni delle RSU. **p. 2 e 5**

Electrolux punta di un iceberg

Oltre il salvataggio, puntare su un piano di rilancio con progettualità e investimenti. Caso emblematico per tutto il manifatturiero. Non basta tagliare costo del lavoro. Innovazione e abbattimento dei costi energetici. **p. 3 e 4**

Adeguamento sismico

I geologi ci ammoniscono su un futuro terremoto in Friuli. Molti sono gli edifici a rischio, quasi tutte le scuole. Mettere in atto l'adeguamento potrebbe costituire anche volano di ripresa economica. **p. 7**

Logica smarrita

Viaggio in mezzo agli Inuit della Groenlandia, per i quali i cardini dell'esistenza sono il rispetto del bene comune e la condivisione. Per ritrovare una nostra logica. **p. 11**

L'altro Tonino

Ricordando Tonino Cragnolini non solo nel suo percorso di artista, ma per l'intransigente fermezza delle convinzioni politiche e per il gusto dell'accoglienza e della convivialità. **p. 15**

Visti da vicino

Terza edizione di incontri-dibattito con artisti per interrogarli direttamente sul farsi delle loro opere e sulle loro convinzioni sulla funzione dell'arte. **p. 17**

Insieme con la musica

Giovani concertisti dai Conservatori del Friuli Venezia Giulia nelle domeniche di Musicainsieme 2014 a Pordenone e Claudio Abbado uomo di grandi progetti. **p. 18 e 19**

Trentagiorni ConcordiaSette

Tutti gli appuntamenti giorno per giorno delle diverse associazioni nel Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. **p. 22 e 23**

CONCRETEZZA DEL LEGGERE

«Vedo giovani in panico, qui in Grecia ma anche in Spagna in Italia, in tutto il sud Europa e mi chiedo come li abbiamo cresciuti; rendendo loro tutto facile, li abbiamo resi incapaci di affrontare e superare ogni piccolo ostacolo». Così lo scrittore greco Petros Markaris in una recente intervista telefonica al pubblico riunito nel centro cultura di Casa Zanussi per il corso Narratori d'Europa volti e luoghi della crisi. «La mia generazione ha combattuto per ogni conquista. Possono farlo anche loro purché non si tirino indietro da tre compiti basilari: leggere, pensare e discutere la realtà. Solo da qui viene la spinta a ridefinire su cosa vogliamo dalla vita e ad agire in merito». Vale per il percorso di ognuno, vale per la convivenza nel proprio Paese e «per il futuro dell'Europa che senza cultura rischia di rivedere i mostri dell'odio e dell'estremismo di destra».



PETROS MARKARIS



RIFLESSI INTERI

UNA STORIA DI TANTI

Nella pallida luce della stalla, con le donne che rammendavano e gli uomini che “governavano” le bestie in uno scuotersi di catene, prendevano vita i racconti di una guerra appena finita. Gli ammazzati, i morti, i bombardamenti, le crudeltà. Quasi delle avventure, per i più piccoli, ma che gli adulti cercavano di esorcizzare rivivendoli più e più volte con sempre nuovi ricordi. Ora, però, c’era da ricostruire tutto, anche la vita. Dopo essere sopravvissuti al fronte e alla prigionia in mezza Europa, gli zii erano ritornati nella loro campagna, e lì lavoravano. Una condivisione in una grande casa, tra cognate, nonni, con campi, vigna, orto, stalla che occupavano ogni momento della giornata e dell’anno. Era così per tutti, e loro potevano ritenersi anche fortunati. Per molti era ancora la fame e i paesi si svuotavano di giovani e famiglie che emigravano. Bisognava vederle le nostre campagne, con i bambini che arrivavano a scuola accompagnati dallo sbatacchiare degli zoccoli, con un pezzo di legno per la stufa e il viso rosso per il freddo o forse da un po’ di vino per stemperare il gelo. Sembra tutto un film, ma è da lì che ricomincia la ripresa. Gli zii, come tantissimi altri, erano entrati alla Zanussi. E poi anche le loro mogli. C’era lavoro per tutti. E le cose cominciarono a cambiare. Una casetta, una macchina, la lavatrice. I ragazzi a scuola. Raccontavano di Lino che riuniva gli operai e spiegava che cosa stava facendo e perché erano lì. Non erano certo degli ingenui, ma ne parlavano con ammirazione. Sentivano di poter avere fiducia. Lì arrivarono da altre regioni altri operai, ma anche dirigenti qualificati, con le loro famiglie. Lì si formarono e si specializzarono altri professionisti che poi andarono a creare altre attività nel territorio. Da qui la crescita in tantissimi settori e il benessere. Fino alle vicende di oggi che ce le fanno ripercorrere nel ricordo di chi c’era dentro. Ricordo, ma anche consapevolezza. Di scelte non fatte quando si doveva e scelte di oggi, che cancellano il lavoro e l’impegno di anni e anni. Annientano famiglie, impoveriscono e distruggono un territorio, tolgono futuro. Possiamo vedere così l’inizio e la fine di questo film, ma non ci rassegniamo. Tutti possiamo fare qualcosa, e chi può di più dimostri che cosa si può fare con impegno e caparbia. C’è ancora da ricostruire tutto.

Maria Francesca Vassallo



LINO ZANUSSI



L'INCERTEZZA NEL QUOTIDIANO

La fatica di scegliere per coppie e famiglie. Percorsi di Presenza e Cultura

Sono tanti i problemi che emergono oggi, in forma spesso drammatica, da un turbinio di novità che coinvolge ogni persona e ogni sorta di comunità. Problemi antichi, che riguardano la stessa sopravvivenza per l’asperata crescita di una umanità che non concede più alibi all’indifferenza reciproca. E poi la esplosione di nuovi linguaggi che la tecnologia ha aggiunto a quelli orali e visivi, arricchendo senza dubbio, ma pure complicando gli stessi meccanismi della comunicazione. Inoltre i problemi che riguardano la vita delle persone secondo le nuove prospettive della Biotecnologia; e tutto ciò in un clima di “crisi continua”.

Che prospettiva per coppie e famiglie? Quali garanzie? Quali orientamenti concreti di vita? E, in tutto ciò, non conta nulla il problema religioso?

In queste considerazioni e interrogativi sta la premessa per la 12ª serie di incontri denominati “percorsi di coppia e famiglia” che Presenza e Cultura, uno degli organismi di cui si compone il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, ha programmato con inizio il venerdì 21 marzo alle 20.45 e a scadenza quindicinale per quattro volte, con in mezzo una pausa pasquale (*il programma completo in altra pagina del giornale*). Si tratta di appuntamenti a dibattito che si susseguono da tanti anni con partecipazione molto consolidata, specialmente di giovani adulti che provengono da varie zone del territorio sia friulano che veneto. Un po’ la tipologia che caratterizza le molte iniziative di Presenza e Cultura che è nata con la Casa Zanussi, quindi oltre 48 anni fa e che copre, nell’ambito della multiforme presenza di tutti i vari organismi della Casa stessa, soprattutto l’ambito delle tematiche esistenziali, etiche, sociali oltre a pubblica-re, in sinergia, questo giornale.

I venerdì di Percorsi di coppia e famiglia di quest’anno intenderebbero affrontare tematiche concrete e specifiche che sembrano particolarmente problematiche, oggi, come si è appena detto sopra. Innanzitutto si parlerà di “Educarsi al denaro” intendendo riferirsi alla esigenza di una crescita di responsabilità sollecitata dalla crisi dell’economia in atto, ma pur sempre fondamentale per il resistere vitale dei nuclei basilari della società. Responsabilità fondamentale anche per provvedere a una formazione delle nuove generazioni che solo in famiglia possono veramente apprendere l’uso del denaro e quella spinta alla essenzialità che oggi tutti vedono indispensabile e irrinunciabile di fronte alla fatica del futuro. La seconda tematica, “Imparare altri linguaggi”, corrisponde innanzitutto all’esigenza di una più diffusa conoscenza di lingue straniere (all’IRSE del Centro Zanussi vanno moltiplicandosi le partecipazioni ai corsi appositi), ma poi anche di tutto quanto la tecnologia mette sempre più a disposizione. Preziosi “doni di Dio”, come ha detto Papa Francesco, gli strumenti che ci vengono oggi offerti per arricchire la nostra comunicazione, ma anche mezzi che possono trasformarsi in boomerang se non vengono usati con saggezza.

Il terzo incontro riguarderà l’urgenza di “Salvaguardare i beni di tutti”, per richiamare ancora l’obbligo di sentire gli altri come parte di se stessi e quindi concorrere perché ogni uomo e ogni donna sia rispettato nei suoi diritti; salvaguardia dei diritti del singolo per la soluzione di problemi comuni ed il miglioramento sociale e salvaguardia dei beni comuni, lavoro e ambiente in primis. Un compito che, per essere esaudito da chi è responsabile delle istituzioni a tutti i livelli, dal locale al mondiale, deve essere prima percepito dalle singole persone e soprattutto da coloro che hanno il dovere di far crescere una consapevolezza sociale attraverso l’esperienza concreta della famiglia nella quotidianità. Il percorso si concluderà col tema “Sperimentare religiosità autentica” con l’intendimento di una sottolineatura importante: che la religiosità con è qualcosa di confessionale, ma prima di tutto un orizzonte umano indispensabile per non rimanere soffocati da altri orizzonti molto ristretti che finiscono con l’essere una cappa soffocante. Una riflessione, quindi, di sostanziale valore laico, anche se si parlerà di quanto pure nel mondo cattolico sta diventando una preoccupazione critica. O, infatti, si ritorna alle fonti, al “cuore del Vangelo”, come ancora richiama papa Francesco, o altrimenti tutto, pure nella Chiesa, può trasformarsi in un grande equivoco.

Luciano Padovese

COTTO E MANGIATO

In questo angolo del giornale siamo soliti parlare di cose molto serie. Anche questa volta non intendiamo venir meno, pur affrontando un argomento apparentemente estraneo agli argomenti abituali. “Cotto e mangiato” è uno degli innumerevoli spazi televisivi in cui si incappa, specie in attesa di notizie e Tg. Non parliamo poi delle immancabili rubriche dedicate alla cucina dei settimanali: da Famiglia cristiana ai vari magazines collegati a famosi quotidiani nazionali. Un fatto di costume? Un esaudire a reali bisogni della gente?

A parte il fatto che quanto fanno vedere spesso ci sembrano raffinatezze piuttosto artificiali, da nouvelle cousine francese. In noi, talora, avviene la stessa reazione che abbiamo sentito da Patrizio Roversi, bravissimo conduttore della domenicale Linea verde di Rai Uno, quando, seguendo certe elaborazioni culinarie, espresse grande nostalgia per un piatto di pasta e fagioli. Ma a parte questo, ci pare un po’ esagerata l’insistenza sul cibo elaborato, con il rischio di perdere stima e gusto per quanto è più naturale.

Perché, ad esempio, non insistere sulla bontà del pane, quello naturale? Perché non parlare di più dei prodotti degli orti che ritornano, e sempre più ritorneranno, a essere nostalgia di tante famiglie? Forse è ingiusta la nostra considerazione, perché abbiamo guardato già prevenuti.

Meglio forse immaginare che l’insistere sulle ricette potrà portare anche gli uomini a interessarsi di cucina e quindi partecipare, magari per il gusto di cimentarsi con se stessi, ai lavori domestici insieme alla propria partner. Ben vengano allora, anche le insistenze di “Cotto e mangiato”. **L.P.**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all’Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



BASTA CON CERUSICI E FATTUCCHIERE

Un tempo era considerata Scienza incontrovertibile. Gli ammalati venivano affidati alle cure dei cerusici che per qualsiasi malattia prescrivevano la stessa cura: incidevano per operare il salasso (parola oggi molto usata in altro campo scientifico, non a caso). Generalmente, se l'ammalato era giovane e forte sopravviveva, diversamente soccombeva. Non entro nel merito clinico della presunta, sedicente, ma allora universalmente accettata, terapia. Osservo solo che non servì al progresso della medicina.

Chi fosse deluso o atterrito dalla pratica dei salassi, si rivolgeva alle fattucchiere che illudevano con mirabolanti quanto infondate promesse; formule, riti, affermazioni suggestive ma senza costrutto. Nemmeno questa via ha dato frutti. Il progresso degli ultimi due secoli si è realizzato con l'opera paziente di studiosi modesti, talvolta medici di campagna o negli ospedali dei derelitti. Passo su passo, osservando pazientemente piccoli segnali di efficacia, con un efficace scambio di informazioni, forse anche con tentativi di emulazione e gare dall'esito difficile ed incerto. Una costante: questi ricercatori avevano chiaro un obiettivo di medio periodo; non miravano al risultato immediato, ai guadagni e agli onori; talvolta ottenevano anche quelli, magari postumi.

Oggi cerusici e fattucchiere sono scomparsi dall'orizzonte della medicina, ma scorazzano liberamente, influenti e riveriti in altri campi, come l'economia e la politica. Taglia di qua, profetizza di là, siamo sommersi dalle opinioni e mortificati dalle ricette miracolistiche.

Invece, dalle crisi si è sempre usciti con un paziente lavoro di ricerca del nuovo, con una perseverante tensione, con fatiche enormi e sacrifici spesso tragici. Accogliendo timidi segnali di recupero, senza illusioni, sapendo che essi erano fragili e delicati, che erano necessari ancora più pazienza e più sacrificio affinché i deboli segni non avvizzissero appena spuntati.

Forse non è *politically correct* ricordare i tanti tecnici, professori e capipopolo che si sono affacciati intorno al decadente sistema produttivo italiano, formulando inoppugnabili strategie di breve e brevissimo periodo, ma forse è necessario e utile. Qualcuno ha pure avviato l'Electrolux sulla rincorsa ai prodotti polacchi; qualcuno ha indotto gli investitori edili a costruire sempre più case e sempre più costose, mentre se ne richiedevano poche ed economiche. Oggi constatiamo un mercato asfittico per i nostri elettrodomestici ed una domanda inesistente per le nostre case.

Forse qualcuno aveva delle idee più lungimiranti, ma probabilmente non era così interessante fare sacrifici quando tutto sembrava andare per il meglio; pensavamo inutile spremere meningi e portafoglio per un risultato di là da venire.

Forse non è *politically correct*, ma l'unica strada per toglierci d'impaccio oggi è pensare cosa possiamo essere fra cinque anni. Me lo chiedo quando trovo le strade intasate di camion semivuoti che girano in perdita, persone semidisoccupate a cui non si dà altra prospettiva che la sussistenza immediata. Ci deve pur essere qualcuno che ha un progetto per il futuro dell'Italia e della nostra Regione.

Giuseppe Carniello



FOTO ALDO MISSINATO - FINE ANNI SESSANTA

ELECTROLUX SOLO PUNTA DI UN ICEBERG SPIRAGLI DI SALVATAGGIO MA NON BASTA

Assenza di politica industriale. Oltre il salvataggio, puntare su un piano di rilancio, con progettualità e investimenti inammissibili corse al ribasso, giocate sulla pelle dei lavoratori. Urge più coraggio del governo sul piano della fiscalità

Lo strappo di Electrolux avrebbe ripercussioni pesantissime sull'area pordenonese. Sradicherebbe un patrimonio di storia, di identità e di lavoro. Provocherebbe contraccolpi economici e sociali, allargando gli effetti devastanti della desertificazione industriale. In pochi anni, il territorio friulano ha già perso oltre un quarto delle sue capacità manifatturiere. Ecco perché la fabbrica di Porcia è subito diventata un simbolo di difesa della dignità dei lavoratori. La multinazionale svedese ha alzato oltremisura i livelli della conflittualità. Ma una trattativa non può girare esclusivamente attorno a forme di ricatto, del tipo "o accettate una drastica riduzione dei salari o chiudiamo baracca, spostando le produzioni dove il costo del lavoro è più basso". La via d'uscita si può trovare attraverso il dialogo tra le forze in campo, perché gli effetti della crisi non possono essere scaricati soltanto sull'anello più debole della catena produttiva. Le contraddizioni sono evidenti. La multinazionale svedese ha voluto annunciare tagli a senso unico, mentre garantiva il valore invariato della cedola da distribuire agli azionisti, nonostante la dichiarazione di situazioni di difficoltà. La mannaia vorrebbe colpire a senso unico, prendere o lasciare. Le reazioni alle condizioni poste da Electrolux sono state fermissime. È stata dichiarata subito come irricevibile la parte relativa alla riduzione drastica del costo del lavoro.

Così è stato alzato un argine, che ha coinvolto sia le istituzioni, preoccupate per i contraccolpi sociali, sia i sindacati, allarmati da un effetto-domino su scala nazionale. D'altra parte, le retribuzioni in Italia sono già basse. È impensabile comprimerle ancora. Persino Confindustria ha rigettato la provocazione. Semmai il problema è di abbattere il famigerato cuneo fiscale, cioè il prelievo dello Stato che divora gli importi reali dei salari. Si tratta di un problema di fiscalità generale, le cui leve sono nelle mani del Governo. Ma ci sono le condizioni per alleggerire la pressione? Servirebbe più coraggio, in modo da spostare una quota significativa di tassazione dal lavoro alle rendite. Purtroppo le promesse lasciano poco spazio agli atti concreti. Già in sede parlamentare, nel corso della recente discussione sulla Legge di Stabilità, i margini finanziari per abbattere il cuneo fiscale si sono ridotti a cifre insignificanti. Ebbene, altre risorse potrebbero essere recuperate attraverso una diversa gestione dei bilanci, per aggredire i vari livelli della spesa pubblica. È inutile però girare attorno alla questione, manca la volontà politica. L'Esecutivo guidato da Enrico Letta, impegnato più a galleggiare che a gestire le emergenze, ha dimostrato di non possedere le energie necessarie a lavorare di mannaia per disboscare i settori improduttivi e tagliare le spese pazze. In realtà, la vertenza Electrolux è soltanto la punta dell'iceberg della competitività compromessa

del nostro sistema produttivo. Nel mirino c'è la difficoltà di "fare impresa" in Italia, a causa di un ambiente da troppo tempo ostile al mondo delle aziende. Il costo del lavoro è soltanto un elemento di criticità. Sono anni che la nostra economia non cresce. Che perde inesorabilmente colpi. I problemi li conosciamo a memoria: mancanza di politiche industriali, pressione fiscale insopportabile, bollette energetiche praticamente fuori mercato, bassissima propensione a sostenere progetti di ricerca e di innovazione, rete scolastica inadeguata, riconversione professionale inesistente, burocrazia tortuosa e dispendiosa.

Da questo quadro di precarietà si capisce che il nostro non è più un Paese capace di dialogare con le imprese. Le massacra. Al limite, cerca di alleviare gli stati di crisi con soccorsi tardivi, bruciando finanziamenti (peraltro sempre più magri) per inseguire criteri di puro assistenzialismo. Così non va. Gli svedesi, seppur in maniera provocatoria, hanno aperto una breccia nel "Sistema Italia", con la minaccia di andarsene, soprattutto da Porcia, se il clima non dovesse migliorare. Di fronte a una reazione compatta, hanno cambiato strategia. Ora ci sono margini di dialogo per individuare un percorso equilibrato che punti a migliorare la competitività del polo degli elettrodomestici. Sarebbe utile che anche Electrolux si misurasse con le proprie responsabilità. Non può infatti pensare di risolvere i suoi problemi portando le produzioni a spasso per l'Europa, alla ricerca di occasioni per ridurre i costi di produzione. Deve capire che anche le sue fabbriche italiane hanno bisogno di investimenti continui, sia nelle innovazioni tecnologiche che nelle risorse umane. In Italia può trovare ancora professionalità diffusa e cultura d'impresa. È chiaro che dovrà confrontarsi rinunciando ai ricatti. Siamo tutti sulla stessa barca. In questa fase di cambiamenti i destini sono incrociati: quelli di una fetta del manifatturiero italiano e quelli dell'immagine della multinazionale sui mercati globali.

Lo spiraglio che si è aperto per il salvataggio dello stabilimento di Porcia è legato a una sfida complessiva, nostra e di Electrolux, nel cuore della concorrenza. Per la verità, più che al salvataggio sarebbe il caso di puntare decisamente su un piano di rilancio, completo di progettualità e di investimenti destinati ai prodotti più innovativi e a maggior valore aggiunto. Si potrebbero alzare ulteriormente i livelli di specializzazione delle nostre aree industriali, strappandole al declino. Non sono ammissibili invece corse al ribasso, giocate sulla pelle dei lavoratori. Sono incompatibili con le strategie di un Paese che punta sullo sviluppo economico e sulla qualità delle produzioni e del lavoro.

Giuseppe Ragogna



FOTO ALDO MISSINATO

NON BASTA TAGLIARE COSTO DEL LAVORO INVESTIRE IN SOSTANZIALE INNOVAZIONE

Electrolux caso emblematico per tutto il manifatturiero. Rischio di tappare una falla destinata a riaprirsi. Multinazionali e delocalizzazione interna in Europa. Guardare agli Usa: processi di innovazione e abbattimento dei costi energetici

Il taglio del costo del lavoro è una condizione necessaria ma non sufficiente a risolvere la crisi del manifatturiero che, drammaticamente, investe la provincia di Pordenone con la vertenza Electrolux. In logica per essere vera una proposizione deve rispettare entrambe le condizioni. Così accade per il rapporto tra costo del lavoro e risoluzione di una vertenza decisiva per le sorti del manifatturiero in Friuli.

È ben vero, come ha sottolineato l'azienda, che il costo del lavoro è più alto che altrove, in particolare nei Paesi dell'Europa dell'Est dove Electrolux, come altre aziende, ha clonato la propria produzione. Una distorsione legata alle condizioni Paese ma anche a un cuneo fiscale esorbitante rispetto alle Nazioni dell'Europa occidentale. Fatta 100 la media dei Paesi europei, per una coppia con 2 figli dove entrambi i genitori lavorano, l'Italia ha il record di pressione fiscale e retributiva (114,5) contro i 104,5 della Spagna, i 94,7 della Germania, i 91,7 della Polonia e i 72,3 della Repubblica Ceca. Se si considera il costo del lavoro per unità prodotta, che unisce la retribuzione lorda alla produttiva, il divario esiste anche se meno marcato. Germania e Italia guidano la classifica (rispettivamente 0,647 e 0,62) ma la Polonia non è drammaticamente distante (0,525).

Detto questo, è difficile pensare che, nelle attuali condizioni politiche e del debito pubblico in Italia, si possa pensare a una significativa riduzione del cuneo fiscale. La contrazione determinata dalla legge di stabilità è impercettibile e non c'è da aspettarsi molto di più senza una coerente e determinata azione riformatrice che l'instabilità tutta italiana non consente di raggiungere.

La partita è quindi persa? Margini ce ne sono ancora, ma solo attraverso un patto "do ut des" con la multinazionale svedese sempre che quest'ultima ritenga ancora credibile la proposta di un sistema Paese che stenta a essere riconosciuto come un interlocutore affidabile nel contesto internazionale. Se non si può intervenire sulle componenti fiscali e previdenziali, la riduzione delle retribuzioni richieste dall'azienda può essere mediata attraverso un intervento pubblico per la copertura al 100 per cento dei contratti di solidarietà, il taglio di Irap e addizionale Irpef, incentivi di sistema mediante il riconoscimento dell'elettrodomestico come area industriale complessa. Misure contenute nella proposta della giunta regionale che vanno necessariamente messe a sistema.

E la controparte? Non può limitarsi a incassare in attesa che un possibile ulteriore scossone di mercato abbatta la competitività degli stabilimenti. Sarebbe

come spendere soldi per tappare una falla destinata a riaprirsi. Electrolux ha posto con evidenza la fragilità della produzione di Porcia: lavatrici freestanding che non reggono la competizione dei prezzi, perché non c'è concorrente internazionale che le produca più in Europa occidentale. Va ripensata, quindi, la produzione attraverso una riconversione delle linee in prodotti che siano sostenibili. Le ipotesi sono molte, tra le quali il polo europeo del professional Electrolux a Porcia sempre, per l'appunto, che si creino le condizioni perché ciò avvenga. In sostanza una riduzione del costo del lavoro in cambio dell'investimento in una innovazione sostanziale con processi di automazione che riducano la quota di costo del lavoro su quello totale di prodotto.

La sperimentazione di un nuovo modello? Tutt'altro. Basta rendersi conto di quello che sta succedendo negli Stati Uniti dove i processi di deindustrializzazione hanno avuto come meta spesso la Cina. Se è ben vero che anche oggi c'è una differenza abissale tra il costo del lavoro orario in quella Nazione (6,31 dollari) e quello degli Stati Uniti (24,81 dollari) in prospettiva futura la produttività americana è nettamente più alta di quella cinese (si produce di più e meglio con meno addetti) e questo in parte riduce il gap economico orario. In più i pro-

cessi di automazione sono sempre più spinti e quindi anche i costi orari non sono più un indicatore assoluto. Se a ciò si aggiunge la progressiva autosufficienza energetica americana che abbatta i costi di approvvigionamento per aziende e privati, è chiaro che la differenza tra produrre negli Stati Uniti e in Cina – soprattutto per beni di valore tecnologico – non è così forte come appare. La reputazione delle multinazionali, poi, è un fattore che incide sul marketing: oggi la rete non lascia scampo a chi asseconda produzioni minori o fabbriche dove esiste un alto tasso di suicidi per condizioni di lavoro indecorose, indicatori sempre meno sottovalutati per l'impatto che hanno sulle scelte dei consumatori. Traslati all'interno dei confini nazionali, questo scenario induce a dire, come affermano quotati economisti, che non è solo il cuneo fiscale a dover essere aggredito, ma un mix combinato di aumento della produttività, incentivi alla riconversione delle linee produttive su beni innovativi, accelerazione sulla contrattazione di secondo livello, abbattimento dei costi energetici in una prima fase attraverso sostegni ad esempio alla cogenerazione.

Una ulteriore considerazione viene da un caso specifico. Apple, la società degli Iphone, Ipad e Mac, punta di diamante della tecnologia informatica, sta parzialmente riportando la sua pro-

duzione negli Stati Uniti. È avvenuto per il Mac di fascia business, proseguirà con gli schermi per i dispositivi mobili e con i processori che sono il cuore dei nuovi modelli. Secondo alcuni analisti, dietro questa strategia non c'è la pura convenienza economica – anzi produrre all'estero questi beni ancora conviene – ma il fatto che in questo modo Apple inizia a svincolarsi da produttori locali che sono diventati competitor ai quali non può permettere di delegare più pezzi di produzione. È il caso di Samsung, il principale competitor di Apple su tablet e smartphone che ha conquistato questa posizione sfruttando le conoscenze produttive del suo marchio di riferimento per il quale è ancora oggi subfornitore.

Allora, mutuando questo ragionamento, quando Paesi dell'Est Europa raggiungeranno, per effetto delle importazioni di produzioni, livelli di benessere tali da disseminare capacità imprenditoriali (le tute blu che diventano imprenditori loro stessi sul modello di quanto avvenuto 50/60 anni fa da noi) non c'è il rischio per le multinazionali che oggi li delocalizzano di trovarsi competitor interni allevati a suon di know how da loro stesse messo a disposizione? È anche su questa leva che una piattaforma nazionale sull'elettrodomestico può giocare un ruolo importante.

Stefano Polzot

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

FONDAZIONE



CONCORDIA7

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it

IL DOPPIO VOLTO DEL CAMBIAMENTO

*Veri antidoti alla crisi
sono solidarietà e
ricerca autentica
del bene comune*

È ormai trascorso circa un lustro dall'inizio di quello che allora ci era stato presentato come un fenomeno destinato ad estinguersi in non più di qualche anno. Inizialmente le previsioni collocavano tra la fine del 2010 e il 2011 l'avvio di una ripartenza, scadenza che gli esperti, con il passare del tempo, hanno spostato progressivamente in avanti, fino ad arrivare al momento attuale, in cui sta affermandosi l'idea che, in realtà, non si fosse, e non si sia tutt'oggi, di fronte ad una fase transitoria, bensì ad un cambiamento che, pur essendosi presentato in modo repentino, sta assumendo caratteristiche di stabilità. È pur vero, tuttavia, che nei discorsi, nelle scelte e, soprattutto, nel vissuto della gente, adesso, quanto e probabilmente più di prima, è presente il senso e l'effetto di una crisi che per taluni si fa sempre più pesante e difficile da affrontare. E, benché la sua durata sia un problema di secondo ordine, di certo subordinato al fronteggiamento dell'emergenza immediata, la motivazione da cui trae forza l'atteggiamento di resistenza alle difficoltà e le energie in quest'ultima investite contano, o forse proprio si basano, sulla speranza che presto arrivino tempi migliori.

Un auspicio che può essere sostenuto e alimentato da ciò che, a ben guardare, va considerato, nonostante tutto, il volto positivo della situazione critica odierna. E, cioè, quello spirito di solidarietà, e anche di comunità, che le persone, in genere, lasciano crescere dentro di sé quando si trovano a vivere circostanze avverse che, in qualche misura, coinvolgono tutti. Una tensione che sul piano individuale trova espressione concreta nel prestare maggiore attenzione all'altro, nel rivolgere aiuto e sostegno verso chi è più provato, nel costruire alleanze che possano alleggerire i pesi di ciascuno.

Un impulso che dovrebbe tradursi a livello collettivo, e quindi politico, in una spinta ancora più forte a perseguire, realizzare, ampliare e garantire il bene comune. In altri termini, l'attuale crisi costituisce un motivo ulteriore per potenziare, e non certo ridimensionare, depauperare o svilire, tutto quell'insieme di servizi rivolti alle persone che hanno il fine di soccorrerle, sostenerle, supportarle e garantire loro il necessario.

C'è da dire anche che, come spesso accade quando ci si trova in momenti di grave difficoltà, accanto a chi reagisce ampliando lo spazio d'azione della propria generosità e del proprio altruismo, vi sono pure quelli che assumono comportamenti d'ispirazione opposta. E, così, di questi tempi, appare più facile imbattersi in personaggi che, sentendosi giustificati dalla crisi, sono capaci di mettere in atto tutte le strategie necessarie per avere il maggiore vantaggio personale a discapito di chicchessia: dall'approfittarsi con arroganza delle necessità altrui, alla più dimessa, ma non meno efficace, silenziosa sottrazione dei diritti di altri, alla strumentalizzazione di fatti o informazioni. Senza accorgersi che questa non è certo la via d'uscita, né un antidoto, tutt'altro.

Michela Favretto



FOTO ALDO MISSINATO - FINE ANNI SESSANTA

SEI DI PORDENONE SE ELECTROLUX È COSA CHE RIGUARDA ANCHE TE

Saltai scuola il giorno in cui le insegne bianche e azzurre sostituirono quelle nere e gialle Zanussi. Porte aperte e tartine ai famigliari dei dipendenti in visita al nuovo capannone. Poi la maestra mi fece raccontare tutto alla classe

In questi giorni son spuntati su Facebook un po' di gruppi sulla scia di un primo "Sei di Pordenone se...". Molto carini e divertenti, specie quelli in cui ti ritrovi per esserci passato, per averci vissuto, perché ci incroci i nomi di tanti personaggi. Qualcuna l'ha vista un po' come "un'operazione memoria", un recupero dei riferimenti in un momento di smarrimento complessivo: il caso Electrolux ha sbattuto la provincia in prima pagina, ha turbato le orecchie con Porcia letta Pòrcia sui telegiornali e talk show nazionali, ha portato alla ribalta la Pordenone svestita dal suo orgoglio più grande, spogliata del lavoro, privata dei suoi riferimenti principali. Provate un po' a non esistere per l'Italia intera per decenni (perché sei di Pordenone se almeno una volta ti hanno chiesto "Provincia di Padova o di Trento?") e poi ad essere nominati non per la vostra eccellenza, ma per la vostra miseria. Provate un po' a capire il tradimento doppio che Electrolux infligge in questa comunità allargata. Perché sei di Pordenone e di questa provincia se ti ricordi l'arrivo degli svedesi anche se eri talmente piccola da non capirci un granché, ma da associare per tutta la vita che Zanussi+Electrolux=Salvezza, che i sacrifici richiesti ai lavoratori negli anni '80 erano destinati a preparare il terreno per un grande futuro anche per i figli di quei lavoratori.

Sono sparite le insegne nere e gialle Zanussi e sono comparse quelle bianche e azzurre di Electrolux. Mi ricordo ancora quand'ero in terza elementare e Electrolux a Porcia aprì le porte ai dipendenti e alle loro famiglie per visitare il nuovo capannone. Ricordo ancora le tartine con la salsa rosa, la macchina del caffè che regalarono come premi produzione ai dipendenti di certi reparti e certe famiglie che uscivano con 2-3 macchine del caffè: una per il padre, una per il figlio, una per la madre. E poi i regalini per i bambini. Era un giorno così speciale che saltai scuola e la maestra mi fece raccontare il giorno dopo cosa avevo visto. Spedivano all'epoca a casa riviste patinate e adesivi con su scritto "Qualità totale". Nelle riviste c'erano le foto di dirigenti dal nome illeggibile, occhi azzurri e capelli biondi: «Papà ma tu l'hai mai visto questo signore?». «Eh». Poco più di 25 anni fa... Il mio primo curriculum dopo la laurea l'ho mandato proprio lì, per poter rimettere piede in quei posti. Non mi hanno mai chiamato neppure per un colloquio, neanche negli anni successivi, quando l'ho mandato aggiornato, neanche per una work experience o per un tirocinio formativo. Mai. Non potete immaginare la delusione che mi son trascinata dentro ogni volta. Ma poi di crisi in crisi i posti di lavoro sono stati tagliati. Electrolux ha cominciato a chiudere e vendere qualche stabilimento qua e là che aveva acquisito a marchio Zanussi, ha cominciato a ridurre i dipendenti, a far ac-

cettare i turni di notte, e gli striscioni delle RSU Electrolux son sempre stati in prima fila o quasi in tutte le manifestazioni che mi riesco a ricordare. Dal 2013? No, da prima. Non credo si possa dire che le RSU dei sindacati in questi anni non abbiano cercato di raccontare quello che stava succedendo (...)

Ci sono state le ristrutturazioni che dovevano essere fatte? Ci sono stati gli investimenti? Sono state applicate innovazioni produttive tali da restare concorrenti sul mercato? E a fronte dei no su questi livelli davvero qualcuno pensa che tagliare scatti di anzianità e premi di produzione sia la soluzione adatta? E ancora: merita davvero Electrolux più fiducia e speranza di Bain Capital, che a fronte di promesse d'investimento siglate su Ideal Standard poi alla fine non ha investito niente e ora chiude? Merita ancora quel rispetto e quella speranza che riuscì a invadere almeno una provincia intera? Un paio d'anni fa conobbi una ragazza arrivata dalla Spagna a Pordenone con il marito: si erano trasferiti qui perché lui, giovane ingegnere, lavorava in uno stabilimento spagnolo che Electrolux aveva deciso di chiudere e aveva accettato di trasferirsi qui per mantenere il posto di lavoro. Lei stava investendo tantissimo in termini umani ed economici per imparare l'italiano e riconvertire la sua professionalità come commercialista alla legislazione italiana. La Spagna in crisi aveva spazzato via anche lei, l'Italia in crisi non lo era ancora troppo. Se ci fosse un prezzo per la fiducia tradita Electrolux oggi lo dovrebbe pagare tutto. Al massimo intascherà invece qualche milione di euro in aiuti di Stato. E noi, comunità colpita, daremo la colpa magari allo Stato, magari all'impresa, magari al Polacco, pur di non puntare il dito addosso a noi, che quando avremmo avuto il tempo per ragionare sul "Che fare?" eravamo un po' distratti o attaccati all'idea che qualsiasi ipotesi vagamente catastrofica fosse impossibile, che il problema avrebbe riguardato magari prima altri, che noi.

E intanto perderemo ancora un pochino di tempo. (...) Nel frattempo immagino che tra queste fragilità in esposizione accetteremo silenti che in fondo stavamo guadagnando un po' troppo, che invece di guardare ai salari tedeschi meritiamo di guardare a quelli bulgari, che sì, abbiamo alzato un po' troppo la testa, cosa pensavano di pretendere quelli delle lotte operaie quando fecero avere agli operai Zanussi la mensa?

Sara Rocutto
dal blog

<http://dopolapioggia.wordpress.com>

UN MONDO
IN CUI HAI PIÙ
TEMPO PER TE È
POSSIBILE.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Siamo aperti la sera fino alle 20 e anche il sabato mattina.

Il tuo tempo è prezioso. Per questo noi del Gruppo Intesa Sanpaolo abbiamo deciso di offrirtene di più, estendendo in 500 Filiali i nostri orari di apertura. Scopri le Filiali di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia che adottano il nuovo orario. Così puoi venire a trovarci quando ti fa comodo: dal lunedì al venerdì fino alle 20, o il sabato mattina per i servizi di consulenza. Perché lavoriamo ogni giorno per offrirti nuove possibilità.

Per conoscere il dettaglio delle operazioni effettuabili nei nuovi orari chiedi in Filiale, telefona al Numero Verde 800.303.306 o vai su carifvg.it



ADEGUAMENTO SISMICO VOLANO ECONOMICO UN'URGENZA-OPPORTUNITÀ SOTTOVALUTATA

Sul patrimonio di credibilità acquisito nella ricostruzione del Friuli una Regione lungimirante potrebbe fondare un processo sostenuto dalla finanza privata: un Fondo Obbligazionario per interventi di adeguamento sismico. Iniziando dalle scuole

Garnia 1908, Verzegnis 1928, Cansiglio 1936, Zuglio 1959, Gemona 1976. Questa la serie storica recente dei terremoti che hanno colpito la Regione Friuli Venezia Giulia.

Sono passati quasi 38 anni dal più disastroso e funesto, molti di noi ne hanno ancora un ricordo vivido, e si ritiene che mai in vita vedremo qualcosa di simile. Ma la pausa di quiete è stata più lunga del normale. È una legge fisica: più energia si manifesta nell'asestamento, più lungo è il periodo che intercorre. È già trascorso un lungo intervallo; è possibile che la prossima scossa sia di minor intensità; è probabile che non possa provocare tanti danni e tanti lutti in un'area già colpita e ricostruita.

Potrebbe viceversa scatenarsi un asestamento in zona esterna all'area terremotata del 1976: l'esperienza dell'Emilia ce lo insegna. Le faglie secondarie della grande Periadriatica si spingono lungo la valle dell'Issonzo, giacciono "dormienti" sotto la Bassa Friulana. La faglia del Montello è inattiva da molti anni, dunque ha accumulato una quantità enorme di energia che un giorno si manifesterà con violenza.

Già da qualche anno geologi ed ingegneri ci ammoniscono, non per far parlare di sé ma perché sono professionalmente più attenti al rischio sismico.

In realtà nessuno può prevedere i terremoti, si può solo essere certi che avverranno, prima o poi. E che i danni (quando



non ci fossero vittime) avranno un impatto economico enorme, molto maggiore dei costi di adeguamento degli edifici, se avessimo l'intelligenza di prepararci.

Le norme esistono: tutti gli edifici pubblici sono stati classificati almeno sulla base di una schedatura di livello zero, cioè puramente documentale. Molti edifici sono stati verificati, determinandone il livello di ri-

schio sismico. Alcuni sono stati anche adeguati, ma sono pochissimi; una minoranza anche fra i trenta ospedali e le mille scuole che dovrebbero essere al vertice delle nostre preoccupazioni.

Oggi, per queste cose, non ci sono soldi. Per meglio dire, non ci sono soldi pubblici, impegnati negli anni a venire per sostenere una drammatica situazione economica ed una trasformatio-

ne epocale del sistema produttivo.

Consideriamo però anche il grande prestigio che il Friuli Venezia Giulia ha acquisito proprio per la ricostruzione post terremoto. Su questo patrimonio di credibilità una amministrazione lungimirante potrebbe fondare un processo sostenuto dalla finanza privata: un Fondo Obbligazionario per l'adeguamento sismico in Friuli potreb-

be raccogliere facilmente i milioni necessari.

Da investitori istituzionali, dai privati cittadini, da fondi privati che non ottengono ormai grandi utili nei canali tradizionali del risparmio. Forse anche fondi europei, che sono pur se ridotti, sempre disponibili per attività chiaramente finalizzate.

La Regione dovrebbe solo dare il via, vigilare sulla correttezza dei progetti e dei processi. Non è necessario che si esponga finanziariamente. Già sarebbe sufficiente la garanzia basata sulla vigilanza.

Un impegno importante anche per gli uffici regionali; anche l'occasione di attivare per un processo promozionale un'organizzazione oggi complicata e male utilizzata. Oggi l'intero apparato è autoreferenziale, in sé ridondante, fermo al puro controllo burocratico preventivo che, da anni, frena la dinamica delle imprese locali.

Le imprese stesse, oggi ridotte alla pura e faticosa sopravvivenza, possono essere indotte ad aderire, con un effetto di volano per l'occupazione e per gli investimenti derivanti.

Una Regione che potrebbe dimostrarsi attiva dal basso, senza attese di miracolistici interventi strutturali, di programmi dall'esito incerto, di grandi opere, gestite quando va bene dalle grandi corporazioni.

Vorrei capire se è illusione, se è follia, se è inammissibile per il Patto di Stabilità, se qualcuno ha la voglia di fare qualcosa.

Giuseppe Carniello



JUAN CARLOS MARZI

VALJEVO CITTADINA SERBA POVERTÀ E CONTRADDIZIONI

Volontari Caritas attivi da più anni. Un Paese verso le elezioni in clima teso e povertà in crescita. Mostra Spazio Foto Casa Zanussi

La Serbia si trova in un momento cruciale della sua storia, alla vigilia delle elezioni, che si terranno il prossimo 16 marzo: una delle preoccupazioni è quella di preparare il Paese ad entrare nell'Unione Europea, meta che si vorrebbe raggiungere entro il 2020. Lo spunto per conoscere qualcosa di questa realtà è la mostra ospitata nello Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, intitolata "Valjevo, un'esperienza di volontariato". Si tratta del racconto in immagini dell'esperienza di un gruppo di una decina di giovani della nostra diocesi che l'estate scorsa si è recata a Valjevo, una cittadina a cento chilometri da Belgrado, per fare un'esperienza di volontariato del tutto particolare. E questi giovani, nel racconto che ne hanno fatto

di fonte al pubblico dell'Università della Terza Età, hanno delineato un Paese che è ancora molto lontano dagli standard di vita europei. A Valjevo, infatti, hanno visto la faccia della vera povertà, andando a visitare le persone assistite dalla Caritas locale, sostenuta da più di dieci anni dalla Caritas della nostra diocesi.

La Caritas, a Valjevo, opera in un ambiente ortodosso, ed è quindi l'espressione di una minoranza religiosa cattolica che però si fa notare nel contesto locale, soprattutto perché è nata per dare un aiuto ai più poveri e bisognosi, in primis agli anziani soli e ai disabili che, in quella zona, non sono seguiti da un'organizzazione tipo servizi sociali. Anche questa mancanza allontana la realtà serba dall'Unione

Europea: il concetto di welfare non è presente, e non esiste programma di intervento delle istituzioni per venire incontro alle esigenze dei poveri, degli anziani o dei malati psichici. Anche su quest'ultimo fronte c'è ancora molta strada da fare: esiste ancora lo stigma per chi è affetto da una qualsiasi disabilità fisica o psichica. Queste persone sono il più delle volte costrette a vivere nascoste all'interno della propria casa. O, nella peggiore delle ipotesi, ad essere rinchiusi in strutture che assomigliano molto ai nostri antichi manicomi. Anche qui manca il modello europeo e l'esempio di Basaglia è ancora molto lontano.

I giovani che da Pordenone sono andati a Valjevo hanno prestato il loro servizio per dare una mano nella pulizia e nella siste-



JUAN CARLOS MARZI

mazione delle abitazioni di alcune persone svantaggiate. Non è mancato un contatto particolare con la popolazione locale, in special modo con i bambini, per i quali si sono organizzate mattinate di animazione nel parco della città. In queste occasioni di incontro con la popolazione locale, i ragazzi italiani sono riusciti a far giocare insieme i bambini di Valjevo con quelli rom che vivono ai margini del parco cittadino, nonostante qualche adulto avesse dimostrato disappunto per questa vicinanza. Per fortuna i bambini, attraverso il gioco, hanno dimostrato di andare al di là dei pregiudizi degli adulti.

A questa esperienza ha partecipato anche il giovane fotografo di Spilimbergo Juan Carlo Marzi: sono sue le immagini presenti nello Spazio Foto e raccontano

molti momenti dinamici del campo estivo, soffermandosi soprattutto sui contatti che si sono stabiliti tra la popolazione locale, soprattutto con i bambini, e il gruppo di ragazzi italiani. La scelta di creare un'esposizione con fotografie in bianco e nero sottolinea in modo efficace i sentimenti, le emozioni, l'empatia che si è creata nell'incontro tra chi, seppure per breve tempo, ha cercato di essere vicino, con il gioco o con l'impegno a pulire e riparare, a persone lontane che, in diversa maniera, sono entrate in una relazione positiva con i volontari italiani.

La mostra, frutto di una collaborazione tra Caritas diocesana, Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone, sarà aperta fino al 16 marzo.

Martina Ghersetti

Incontri di Presenza e Cultura 2013|2014
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



PERCORSI DI COPPIA E FAMIGLIA \ serie 12

Educarsi per educare

quattro incontri quindicinali

guidati da Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

venerdì \ ore 20.45

in collaborazione con la Pastorale della famiglia della diocesi di Concordia- Pordenone

- | | |
|---|--|
| 1. 21 MARZO 2014
Educarsi al denaro | 3. 2 MAGGIO 2014
Salvaguardare i beni di tutti |
| 2. 4 APRILE 2014
Imparare altri linguaggi | 4. 16 MAGGIO 2014
Sperimentare religiosità autentica |



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



con il sostegno di

Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

Dietro a una donna occupata sempre più spesso c'è una donna immigrata, che si prende cura degli anziani

Alessandra Pavan

DONNE E TRASFERIMENTI D'AMORE

La domenica a volte si trovano nei giardini pubblici delle città e aspettano che arrivi il camion su cui caricare borse per la famiglia, ma spesso arrivano anche con dei grossi scatoloni, legati con lo spago, da mandare lontano. Vengono dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Serbia e accudiscono i nostri anziani – le abbiamo chiamate badanti – e costituiscono una figura professionale recente nel mondo delle collaboratrici domestiche.

La badante si comporta come la “tata” di un bambino piccolo: lava, veste e mette in ordine l'anziano perché sia in buono stato, lo porta a passeggio, gli prepara da mangiare e gli tiene compagnia, insomma bada a lui perché non gli manchi nulla. Secondo una ricerca Censis-Fondazione Ismu svolta recentemente per conto del Ministero del Lavoro e del Welfare, nel settore lavorano a vario titolo e con diverse posizioni contrattuali 1,6 milioni di immigrati, in larga maggioranza donne.

Donne attorno alle quali, nell'Europa meridionale, il regime delle cure familiari si organizza: mogli e madri prima, figlie di genitori anziani dopo, che ricorrono, quando sono impiegate in ambito extradomestico, ad altre donne per compensare la ridotta dis-



ponibilità di tempo ed energie, visto che alla crescita della partecipazione femminile al lavoro non ha corrisposto né un adeguato sviluppo dei servizi pubblici, né una sufficiente redistribuzione dei compiti all'interno delle famiglie.

Dietro ogni donna occupata nel mercato c'è quindi sempre più frequentemente una donna immi-

grata tra le mura domestiche, che si prende cura della casa, dei bambini, degli anziani autosufficienti e non, e degli stessi adulti, assenti per gran parte della giornata perché al lavoro. Assistiamo, dunque, a un trasferimento delle funzioni associate al ruolo tradizionale di madre, di moglie, di figlia adulta, dai paesi poveri ai paesi ricchi, che si stanno impo-

verendo di preziose risorse emotive e affettive e devono rivolgersi alle zone più povere per riceverne di nuove.

Ogni donna, immigrata e non, vive il conflitto causato dalla necessità di tenere insieme lavoro familiare e professionale e vive l'esperienza della dipendenza da un'altra donna nella sua personale strategia di conciliare la doppia

presenza in famiglia e sul mercato, fronteggiando nel contempo condizioni di lavoro spesso discriminanti e difficili. Una comune condizione di genere che, però, l'appartenenza “etnica”, di ceto e di classe differenzia e stratifica. Da una parte alle donne impiegate come badanti si richiede spesso un notevole investimento emotivo nel lavoro con l'anziano, senza considerare invece la loro difficoltà a gestire a distanza il rapporto con la loro famiglia e i loro figli.

Dall'altra parte le donne dei paesi ricchi, grazie a questa sottrazione d'amore, possono liberarsi dell'oppressione di un ruolo domestico e di cura, non scelto da loro stesse e disistimato dagli altri, risparmiare una parte più o meno consistente del tempo speso in famiglia, per reinvestirlo nel lavoro professionale con continuità ed intensità, conquistando autonomia e migliorando il loro status sociale. In un certo senso la cura e l'affetto sono diventati un bene trasferibile e se un tempo, come ha notato Arlie Russel Hochschild, nel saggio dal titolo “Amore e oro”, erano oro, avorio e gomma prelevati dal Terzo Mondo a dare origine ai paesi ricchi oggi sono l'amore e l'accudimento ad essere sottratti al Sud del mondo.

PROMOZIONE MUTUI 2014

IL MUTUO FRIULADRIA TI REGALA
UN FRIGORIFERO SMEG.

SCOPRI IL MUTUO A TASSO FISSO DEL 2,50% PER I PRIMI 24 MESI.
PER TE UN FRIGORIFERO SMEG IN REGALO.

NUMERO VERDE 800 88 15 88
WWW.FRIULADRIA.IT

2,50%
TASSO FISSO
PER I PRIMI
24 MESI

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE OFFERTA VALIDA PER MUTUI DELIBERATI ENTRO IL 30/04/2014 E STIPULE ENTRO IL 30/09/2014. TASSO FISSO 2,50% PER I PRIMI 24 MESI. TAEG-5,054%. IL TAE G SI RIFERISCE AD UN MUTUO DI 100.000 EURO PER UNA DURATA DI 15 ANNI, TASSO INIZIALE PRIMI 24 MESI 2,50%, DAL 25° MESE PARI AL 5,55% DETERMINATO DA IRS PER STIPULE MESE DICEMBRE 2013 PARI A 2,450% + SPREAD 3,10%. FOGLIO INFORMATIVO E REGOLAMENTO COMPLETO DELL'OPERAZIONE A PREMI IN FILIALE E SUI SITI DELLE BANCHE DEL GRUPPO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA ALL'APPROVAZIONE DELLA BANCA.

CONCORSO EUROPA E GIOVANI 2014

VOGLIA DI + EUROPA



L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce il concorso "Europa e giovani 2014". Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

SCEGLIERE UNA TRACCIA

UNIVERSITÀ

PREMI SPECIALI di 500 Euro per il miglior elaborato di ognuna delle sette tracce proposte. Altri Premi di 300 e 200 Euro.

N.B. Possono partecipare universitari, neolaureati e coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 22 marzo 2014. Non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese, saranno considerate importante valore aggiunto.

1. ACT, REACT, IMPACT. "La democrazia moderna ha bisogno, per recuperare effettività, di mescolare sistemi rappresentativi e momenti di decisioni di base". Questa frase dello storico Paul Ginsborg, in *Vivere la democrazia*, può servire anche per approfondire il significato dello slogan e l'importanza delle prossime elezioni europee di maggio 2014.

2. AGROALIMENTARE E SPRECHI. Gli investimenti nell'agroalimentare sono ritenuti sempre più importanti per creare nuova occupazione – non delocalizzabile – e contribuire alla sostenibilità globale. In contemporanea va percorsa in Europa la strada della lotta allo spreco attraverso strumenti, anche normativi, comuni agli Stati membri. Educazione alimentare, controllo sicurezza e qualità, filiere più efficienti per ridurre gli sprechi alimentari in fase di produzione, raccolto e distribuzione, contribuendo così a ridurre anche gli sprechi idrici ed energetici. Documentati su quanto si sta facendo a livello europeo e nel tuo territorio.

3. LIBERTÀ E DISUGUAGLIANZE. "Penso che il cosiddetto liberismo selvaggio non faccia che rendere i forti più forti, i deboli più deboli e gli esclusi più esclusi. Ci vuole grande libertà, nessuna discriminazione, non demagogia. Ci vogliono regole di comportamento e anche, se fosse necessario, interventi diretti dello Stato per correggere le disuguaglianze più intollerabili". Le parole di Papa Francesco, in *Dialogo tra credenti e non credenti*, sembrano indicare un percorso anche alle istituzioni europee.

4. ARTIGIANATO E INNOVAZIONE. Salvaguardare e valorizzare i beni culturali intangibili, come il "saper fare" e l'artigianato tradizionale, possono offrire utili spunti per fare impresa e rilanciare l'occupazione in Europa. Presenta almeno tre esempi di iniziative in Paesi diversi.

5. ECONOMIA COLLABORATIVA. L'accesso vince sul possesso: aumentano forme di condivisione di beni, servizi, informazioni, spazi, tempo, idee, competenze. Progetti come Fab Lab e Coworking stanno prendendo

sempre più piede in Europa. Documentati con esempi europei e intervista protagonisti di progetti realizzati/realizzabili nel tuo territorio.

6. VOYAGE EN ITALIE. Nei secoli passati l'Italia è stata meta "turistica" di ispirazione creativa per scrittori, musicisti, intellettuali, scienziati e imprenditori innovatori europei. Un ruolo da rilanciare anche oggi. Documentati e proponi idee originali e fattibili anche per il tuo territorio.

7. DEDICA A TAHAR BEN JELLOUN. Nella narrativa e nella saggistica, lo scrittore franco-marocchino tocca sia la dimensione intima dell'uomo che temi di grande attualità: la lacerazione vissuta da chi abbandona il suo mondo d'origine, la ricerca dell'identità e della dignità, la corruzione, il razzismo, l'integralismo islamico e le contraddizioni europee. Esprimiti in merito dopo la lettura di una o più opere del protagonista del Festival Dedicato 2014 (Pordenone 8-22 marzo 2014).

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2014, libri, DVD, materiali per l'apprendimento delle lingue straniere.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto.

1. BISOGNI FASULLI. Un motore per far ripartire l'economia in Italia e in Europa – e creare lavoro per i giovani – è rispondere concretamente al bisogno ambientale, senza moltiplicare i bisogni fasulli. Esprimiti in merito con un articolo di non oltre 3000 battute spazi inclusi.

2. DAL FIORINO ALL'EURO. Storie di commerci, ricchezze e sfruttamenti, ma anche visioni di futuro e progresso. Squilibri e nuove sfide attuali. Documentati e crea un racconto breve o una graphic novel o un fumetto (puoi utilizzare ComicMaster, Pixton, ecc.) con dettagliato storyboard.

3. DIGITAL DIVIDE. Cucina, moda, attualità: l'accesso agli strumenti tecnologici attraverso i blog e i social network sembra dare a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione e contribuire a dibattiti del momento. Ma è davvero così? Utilizzando i dati resi disponibili dalla Commissione Europea, individua le aree di carenza o di eccellenza e verifica, attraverso interviste a compagni di scuola e adulti che lavorano in diversi ambiti, il livello del digital divide del tuo territorio. È possibile, nel piccolo, trovare soluzioni per contribuire a diffondere la cultura digitale?

4. CV EUROPEO. Intervista amici universitari, o già inseriti nel mondo del lavoro, su loro esperienze di studio, volontariato, stage formativi, lavoro in Europa, usufruendo di Programmi come Erasmus o altri. Informati sui requisiti per parteciparvi: età, abilità, conoscenza delle lingue, ecc. Scrivi i tuoi proponenti e ipotizza una tua tabella di marcia per crearti un cv europeo.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO E SCUOLE PRIMARIE

PREMI: 300, 200 Euro, libri, DVD, materiali per l'apprendimento delle lingue straniere.

N.B. Lo svolgimento può essere di classe, di gruppo o individuale.

1. 28PLUS. Per far conoscere i 28 Paesi dell'Unione Europea crea un testo cantabile unendo forme di saluto, nomi di città, di personaggi, di fiumi... Trasformalo in un video/rap arricchendolo con ritmi e parole nelle lingue di altri Paesi del mondo, da cui provengono alcuni tuoi compagni di classe.

2. AGISCI, REAGISCI, DECIDI. Si può usare questo slogan delle elezioni europee del prossimo maggio 2014 anche per sensibilizzare compagni di classe (e i loro genitori) a raggiungere la scuola senza o con meno macchine. Pedibus, Bicittadini, Car-pooling: si può fare. Informati e crea un convincente video spot pubblicitario o un fumetto o un rap.

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti e singola per le video presentazioni) presso la sede dell'Irse ENTRO E NON OLTRE IL 22 MARZO 2014 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, telefono, e-mail, luogo e data di nascita, classe o corso di laurea cui si è iscritti, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante/i. Sono obbligatorie le note bibliografiche e l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie.

PREMIAZIONE: DOMENICA 25 MAGGIO 2014.

**IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 365387**

**irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/CulturaPn**



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

DOVE IL VENTO GRIDA PIÙ FORTE IN GROENLANDIA TRA GLI INUIT

Robert Peroni, alpinista, con una scrittura asciutta e lineare come la traccia del fondista sulla neve, ci riporta ai cardini dell'esistenza: il rispetto del bene comune e la condivisione

“Per cercare le chiavi del presente, e per capirlo, bisogna uscire dal rumore – scrive Sebastiano Vassalli – bisogna andare in fondo alla notte o in fondo al nulla”. Sembra quasi che Robert Peroni abbia fatto sua questa esortazione, concretizzandola nella scelta di vivere in un luogo che della notte e del nulla è simbolo: la Groenlandia. Ma chi è questo personaggio che dalle pagine del libro *Dove il vento grida più forte* (Sperling & Kupfer), ci racconta la sua straordinaria esperienza? All'apparenza un distinto, discreto signore settantenne; in realtà, uno spirito libero, un uomo dall'animo avventuroso e dalla volontà irriducibile.

L'infanzia vissuta a Bolzano, a stretto contatto con la natura – quella vera, non addomesticata; “nato nei boschi”, dice di sé – lo segna con un *imprinting* che lo spinge ad uno stile di vita estremo, tra alpinismo ed esplorazione: “Volevo sempre vedere oltre l'orizzonte, scoprire un pezzo in più...”. Alla ricerca di nuovi orizzonti, Peroni approda negli anni Settanta sulla costa orientale della Groenlandia. Quella landa fredda e inospitale non è per lui un luogo qualsiasi: «E non parlo solo del freddo o del ghiaccio...» nota. A colpirlo, infatti, sono soprattutto gli abitanti: gli Inuit, che da secoli vivono in un isolamento quasi totale, animati tuttavia da un istintivo pragmatismo che consente loro di vincere la lotta per la sopravvivenza.

L'approccio con queste genti e con le loro concezioni esistenziali (gli Inuit non conoscono la parola *futuro*, né l'idea di accumulare beni; vivono semplicemente il presente) insinua nell'alpinista un dubbio: vale la pena condurre una vita affannosa, costantemente oppressi da obblighi e scadenze? È il 1983. Robert è in crisi, per lui è un momento difficile. Lascia la famiglia – che pure ama – e riparte per Tasiilaq. «La Groenlandia e io ci siamo trovati»: nella semplice visione del mondo degli Inuit, che accettano il confronto con gli altri, rispettano opinioni diverse (senza necessariamente farle proprie) e per i quali cardini dell'esistenza sono il rispetto del bene comune e la condivisione, riconosce una logica che noi abbiamo smarrito. Comprende allora che la solitudine «rende più accorti»; che l'immensità di un territorio, la maestosità della natura – tra un soffio di vento che si fa musica e un silenzio che assorda – offre all'uomo «la possibilità di percepire molto di più, di entrare in uno stato fisico e psichico completamente nuovo».

Robert Peroni decide di dare un nuovo assetto alla sua vita. E di restare. Con una scrittura chiara, asciutta e lineare – come la traccia del fondista sulla neve – Peroni narra di questa gente singolare, che non possiede quasi nulla e conduce una vita pacifica anche se precaria, in simbiosi con la natura. Racconta di un mondo in cui realtà e magia si sovrappongono, si fondono senza interrogarsi sui confini reciproci e si configurano nello sciamanesimo incarnato da Gudrun: donna che – dotata di sensi da altri irrimediabilmente perduti – sa aprirsi all'ignoto e vedere oltre.

Paradossalmente, gli Inuit sono insidiati dall'ingerenza e dalle regole del mondo occidentale; e, in un rovesciamento dell'ottica tradizionale, l'autore punta il dito contro gli ambientalisti che, vietando *tout court* la caccia alle foche – degli Inuit non solo unico sostentamento ma simbolo di identità e cultura – per salvare gli animali mettono a rischio un'intera popolazione. Presa coscienza delle insidie cui i contatti con una modernità per loro ancora indecifrabile espone gli Inuit, Robert vuole dare ancora un'opportunità a questo popolo disorientato cui sente di appartenere. Ormai è uno di loro. E decide di dar vita, a Tasiilaq, alla *Casa Rossa*: punto di riferimento per gli abitanti (che vi si recano magari solo per scambiare qualche parola o per ricevere un consiglio, senza nulla chiedere in cambio) nonché appoggio per i rari turisti. A questo punto, può dirsi finalmente «felice di constatare che, pur rimanendo una goccia nell'oceano, lavorare qui ha insegnato loro che esiste un'alternativa alla rassegnazione». In un villaggio ai confini del mondo si conclude dunque il viaggio – reale e introspettivo – di Robert Peroni, che si congeda dal lettore con un duplice messaggio: l'incitamento a dare la giusta direzione alla propria vita e il dovere di interrogarsi sulla sorte dei popoli troppo spesso destabilizzati nel loro equilibrio dalla nostra “cosiddetta” civiltà.

Maria Simonetta Tisato



Restauri e creatività
Un altro Cragnolini



Musicainsieme al top
Progetti Abbado



Teatro Fresco
La Fisica in mostra



SCUOLA E AUTOREVOLEZZA

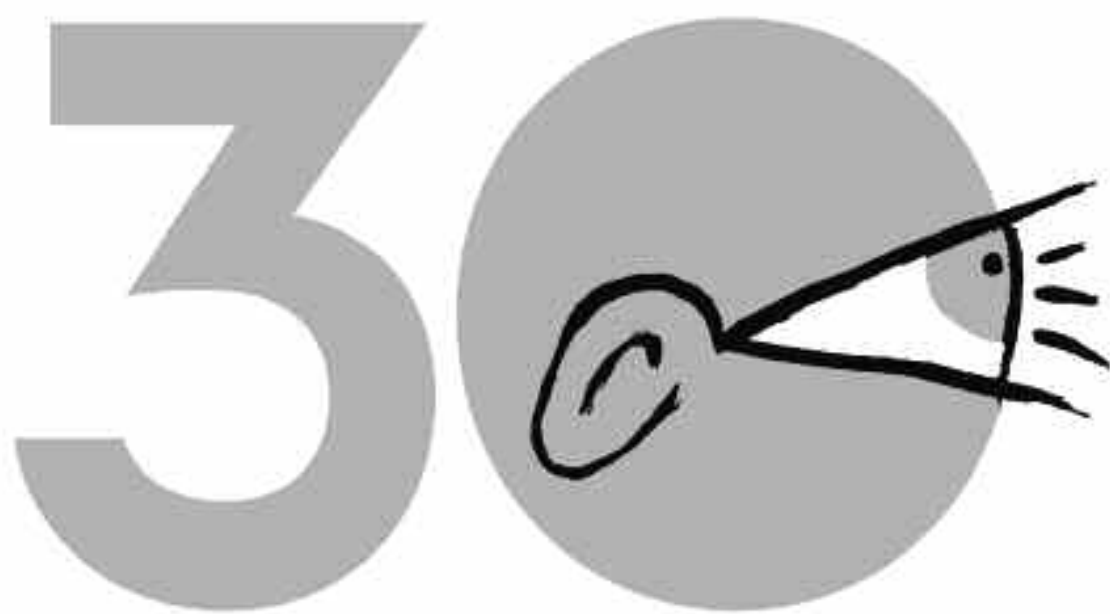
Da insegnanti e da genitori la pazienza di insegnare e imparare

Riprendiamo parte di un articolo dello scrittore e insegnante Marco Lodoli, di recente protagonista di un incontro con studenti organizzato dall'Associazione Thesis al Teatro Verdi di Pordenone.

«(...) Nel campo della pedagogia spicciola, lo slogan oggi più diffuso è senz'altro “Non autoritarismo, ma autorevolezza”, che vorrebbe spingere insegnanti e genitori a mollare lo sgabello e la frusta da domatori e a conquistare i loro tigrotti grazie alla forza dei discorsi e delle lezioni più affascinanti. Non si deve gridare, non si deve minacciare, sospendere, punire, bisogna ammansire e ammaestrare le giovani belve con le nostre parole cariche di seduzione: noi insegnanti dobbiamo essere una via di mezzo tra Umberto Eco e Roberto Benigni, colti e spiritosi, profondissimi pozzi di scienza circondati dalla meringa della simpatia. Noi genitori dobbiamo far capire la ragionevolezza kantiana dei nostri ordini, che mai devono nascere dal nervosismo, dall'impazienza, dalla sopraffazione, ma dall'armonia cosmica, da un Bene assoluto che il pargolo non può non capire. Giuro: io ci provo, sia in classe che a casa, con gli studenti e con i miei bambini. Ce la metto tutta per essere carismatico, per ottenere senza pretendere, per convincere senza imporre. Spiego e scherzo, provo a essere un buon professore ma anche un buon intrattenitore, provo ad arrivare a qualche risultato senza annoiare troppo. Ma purtroppo non sempre riesco ad arginare il caos.

(...) Il linguaggio è spesso sbracato, i modi villani, i toni da mercato. Io resisto, cerco di dimostrare che la gentilezza d'animo è una qualità necessaria per avvicinarsi al sapere, che il bruto è tagliato fuori dalla società, che la volgarità non paga. (...) Ma ricordo anche quella frase di Freud, esplicita e dolorosa: “L'educazione è una lunga opera di repressione”. Per educare bisogna anche comprimere la bestialità, i desideri scomposti, la prepotenza egoista, l'avidità infantile. Noi cinquantenni – cresciuti in una scuola severa, ma sbocciati grazie al vento libertario – temiamo che qualcosa di buono si perda durante il processo educativo, e questo timore ci rende deboli, esitanti, inascoltati. (...) Come genitori vorremmo essere più comprensivi perché da bambini nessuno ci ha compreso, vorremmo essere più buoni perché in quelle case del dopoguerra i sentimenti gelavano, si doveva solo ubbidire e tacere. (...) Studenti e bambini sono istintivamente disordinati e chiasosi, vogliono esistere contro ogni regola, a volte straripano oltre i margini: però resto convinto che la loro energia sa riconoscere la voce buona del maestro, la vitalità del bene, che non è inermità e insulsaggine. Bisogna avere pazienza, insistere, non essere pietre severe e immobili, ma guidare con mano ferma e calda i nostri figli, continuare a vivere insieme a loro: insegnare e imparare».

Marco Lodoli
(In *Vento forte tra i banchi*, Erickson 2013)



VideoCinema & Scuola

2013-14

30° Concorso Internazionale di Multimedialità aperto a studenti di scuole e università

multimedialità
cortometraggi
documentari
videoclip
videoarte
animazioni



Partner



Con i partner



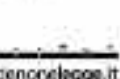
Con i partner



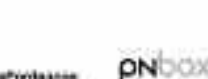
Comune di Portonovo



Provincia di Portonovo



FONDAZIONE CUP



Con i partner



www.videocinemaescuola.it



DAL RESTAURO DI OPERE ANTICHE AL SOSTEGNO DI GIOVANI CREATIVI

*Passato e futuro uniti nell'azione di Fondazione CRUP per la crescita culturale del territorio
Recupero di un dipinto Palma il Giovane e sostegno al Concorso multimediale VideoCinema&scuola*



Guardare al futuro senza perdere le radici del passato, dare opportunità ai giovani rivalutando l'immenso patrimonio culturale della nostra regione che è stata nei secoli territorio di interscambi arricchenti. Sostenere nella valorizzazione della loro creatività attraverso l'uso di nuovi strumenti e nuove tecnologie di comunicazione. Una metodologia proclamata in diverse occasioni da enti pubblici e grandi istituzioni, ma non sempre portata avanti con determinazione oltre i proponimenti. Da tutti è però riconosciuta una speciale fedeltà a questi intenti da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Ne illustriamo in questa pagina due recenti esempi: il restauro di una preziosa pala d'altare di Palma il Giovane a Tricesimo opera di giovani restauratori, e il sostegno dato da più anni al Centro Iniziative Culturali Pordenone per la sua attività di formazione ai nuovi linguaggi multimediali, at-



facilità di dipingere, mostra nelle sue tele, piacevoli a vedersi per l'ottimo chiaroscuro, per la felice distribuzione dei volumi, per l'abilità ritrattistica, vicinanza sia alla poetica del Tiziano che a quella del Tintoretto, non disgiunta talvolta da una grandiosità di sapore romano.

La sua produzione artistica è incredibilmente ampia: centinaia e centinaia sono le opere che di lui si conoscono. Lavorò anche per la Patria del Friuli, dove si conservano più di venti dipinti, tra cui la grande tela del Museo di Udine con la raffigurazione della Dedizione di Udine a Venezia (1595) e le tele eseguite per Cividale del Friuli nel 1606 e 1607 (Ultima Cena, Lapidazione di S. Stefano e Redentore che appare ai santi Sebastiano e Rocco). L'ultima sua opera in terra friulana è un dipinto per la chiesa di Pontebba (1624).

La bella pala d'altare della pieve di Tricesimo, raffigurante



La scena raffigura la presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme da parte di Maria e Giuseppe. La figura principale è la Vergine che sorregge il Bambino proteso verso Simeone, sommo sacerdote; sui gradini ai suoi piedi un fanciullo regge la gabbia con le colombe offerte per il rito della Purificazione. In primo piano sui due lati, assistono alla cerimonia i Santi Giovanni Battista e Giacomo maggiore, in preghiera assieme ad un pontefice ed altri personaggi.

Il dipinto era stato commissionato all'artista per l'altar maggiore lapideo della chiesa gotica nel periodo di anni 1601-1610, fino al rifacimento settecentesco e solo in tempi successivi fu traslocata in navata sul quinto altare. Fra le opere del Palma presenti nel territorio regionale, la pala della Pieve di Tricesimo si impone per qualità pittoriche e di composizione, nonché per le notevoli dimensioni.

Il Direttore del Museo Diocesano, prof. Giuseppe Bergami-

ni, così ha sintetizzato la vita dell'autore e le caratteristiche dell'opera. "Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane (Venezia 1548-1628), pittore e incisore, dopo un'iniziale formazione nella bottega paterna, si recò a Roma dove poté accostarsi all'arte di Michelangelo e Raffaello. Ritornato a Venezia, entrò nella bottega di Tiziano del quale condusse a termine il celebre quadro con la Pietà lasciato incompiuto per la morte (1576). Dotato di un'incredibile



traverso corsi e laboratori durante tutto l'anno, e culminante anche nel Concorso internazionale Videocinema&scuola.

Una significativa tappa, legata al patrimonio culturale della cittadina di Tricesimo è stata, domenica 2 febbraio, la cerimonia in cui è stata ricollocata sull'altare nella Pieve di Santa Maria la pala d'altare che raffigura la "Presentazione di Gesù al Tempio" opera del primo decennio del Seicento firmata dal pittore Iacopo Negretti detto Palma il Giovane.

L'opera è ritornata a Tricesimo dopo un importante intervento di revisione e risanamento conservativo. L'iniziativa è firmata dalla pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione, guidata da monsignor Ariedo Iogna, con il patrocinio del Comune di Tricesimo e il sostegno della Provincia di Udine e della Fondazione Crup.

«È di fondamentale importanza preservare l'imponente eredità storica, artistica e culturale che costituisce le radici del popolo friulano - osserva il Presidente Lionello D'Agostini - Per questo la Fondazione Crup è intervenuta convintamente nel sostegno all'intervento di recupero».

VIDEOCINEMA&SCUOLA PIÙ DI UN CONCORSO



Valorizzare le capacità creative delle giovani generazioni è l'obiettivo del concorso internazionale Videocinema&Scuola del Centro Iniziative Culturali Pordenone, arrivato alla sua trentesima edizione, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e il patrocinio del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, e determinante contributo della Fondazione CRUP. Il bando di concorso con scadenza 15 marzo 2014 (scaricabile al sito www.videocinemaescuola.it) apre ai giovani una possibilità di mettersi in gioco attraverso la creatività. Senza poi contare che, utilizzare al meglio i diversi linguaggi multimediali e sfruttarne le potenzialità, rientra nei programmi scolastici ed è tra le priorità dei nuovi programmi europei 2014-2020. Sollecitazioni importanti per incoraggiare e dare sostegno a tutto il lavoro formativo che parte dalle scuole dell'infanzia fino ad arrivare all'Università. Il concorso rappresenta una tappa di un percorso considerato importante per coinvolgere studenti e insegnanti a sperimentare i vari linguaggi creativi: cortometraggi, videoclip, videoarte, animazioni, documentari. Esperti di didattica e linguaggi multimediali comporranno la Commissione 2014. I video verranno valutati in base a progettazione, efficacia audiovisiva, capacità di sintesi, ma anche per la fotografia, la colonna sonora e perché no, lo humor. Numerosi i premi messi in palio per le diverse sezioni tra cui uno specifico Premio "Idee per domani" della Fondazione Crup per un'opera che documenti esperienze innovative promosse dai giovani.

la Presentazione al Tempio, firmata IACOBVS PALMA P., può essere datata al primo decennio del Seicento: si fa apprezzare per la corretta impaginazione, la suadente cromia (che il restauro ci ha restituito nella sua originalità), i veristici ritratti dei presenti, i piacevoli particolari veristici, tra cui la singolare lampada che pende dal soffitto».

Il recente recupero conservativo è stato illustrato dai restauratori Lucio Zambon e Ginevra Pignagnoli, che hanno mostrato al pubblico i risultati ottenuti comparando le tecniche qui utilizzate con quella del dipinto con la Madonna col Bambino, opera del medesimo autore presente nell'altare della Cappella Palatina.

Iniziato nel marzo 2013, il restauro della tela si è reso necessario a causa del cedimento di una parte del telaio e della polvere che copriva e alterava completamente l'originale cromia del dipinto.

L'interesse dei parrocchiani, il fondamentale concorso economico della Provincia di Udine, della Fondazione CRUP e di tanti privati, hanno permesso di portare a termine questo importante intervento di recupero.



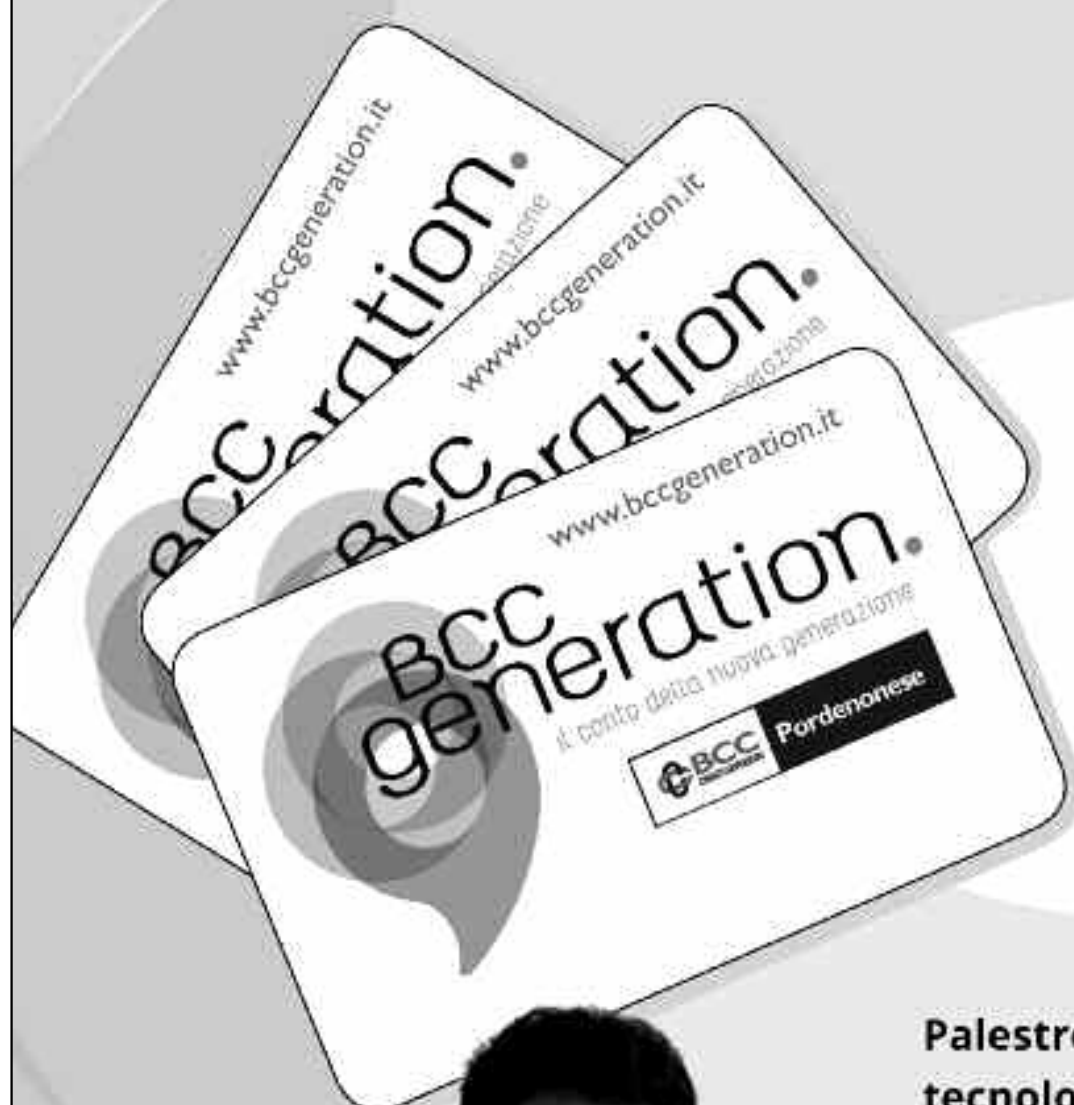
FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

BCC Generation Card: il successo è scontato



**Palestre, piscine, sci, estetica, viaggi,
tecnologia, musica, cinema, spettacoli,
cultura, moda, gioielli...**

con la tessera **Bcc Generation Card**
potrai approfittare di **sconti speciali**
presso tanti negozi e realtà convenzionate:
per vivere il tuo territorio, le tue passioni
e il tuo tempo libero.

**Se vuoi essere sempre aggiornato
sulle convenzioni seguici su Facebook.**

www.bccgeneration.it



L'ALTRO TONINO SPAZIO DI LIBERTÀ

Riceviamo una memoria
di Claudio Beorchia
senatore Dc friulano
dal 1987 al 1992

Di Tonino Cragnolini ricordo l'intransigente fermezza delle convinzioni politiche, declinate perfino in clamorose e ruvide manifestazioni esterne, come quando si trovò a capeggiare la collera di alcuni tarcentini, prostrati dal terremoto, contro l'arcidiavolo Andreotti ed il seguito.

Rimedierà, diversi anni dopo, con un disegno di riconoscente ossequio in memoria di Comelli.

La pregiudiziale ideologica costituiva per lui un impedimento da potersi superare soltanto da una limitata e privata eccezione: non posso darti il mio voto, però spero tu vinca...

Delle cose che ho di Tonino mi è cara – Miracoli di Trava a parte – una tela del 1958: alla fine di un carnevale, fra bottiglie vuote e calici rovesciati, fra contrastanti striature, compare il segno cristiano di un piccolo e severo crocefisso.

Bartolini ha scritto della "doppia valenza" di Tonino, non ambiguità ma comprensione delle diversità, duplicazione e mescolanza di valori, infine uno spazio di libertà.

All'architettura storica del Friuli Tonino ha offerto elementi significativi: ha coniugato la storia e la leggenda, il potere e la gloria, ha disegnato castelli, abbazie e santuari, ha dato vita a principi e condottieri, a vescovi resistenti ed a popolani in rivolta.

Con la sua arte, fra il sacro e il profano, fra certezze e speranze, Tonino, poeta e libertario, ha offerto un forte contributo alla nostra comune identità.

Claudio Beorchia
Tarcento, gennaio 2014



TONINO CRAGNOLINI

CRAGNOLINI UN RICORDO IMPRESCINDIBILE DALLA SUA ACCOGLIENZA E CONVIVIALITÀ

Quest'uomo aperto e cordiale con gli amici era lo stesso che, con le matite sulla carta e il bulino sulla lastra, sapeva parlare, con grande efficacia e testimoniale violenza, dell'incapacità umana a darsi strutture e comportamenti sociali

È difficile parlare di Tonino Cragnolini per chi come me lo conosceva da circa cinquant'anni come artista – il primo contatto fu per una sua mostra a Portogruaro, presso la Galleria dei Molini, in cui passarono, tra gli anni cinquanta e sessanta, la maggior parte degli artisti importanti che operavano tra Veneto e Friuli – e da più di trenta come persona, quando ci fu, nel marzo del 1983, la sua prima mostra presso la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. È difficile parlarne, ricordarlo in un modo che non appaia, anche a chi scrive, fortemente inadeguato. Da dove cominciare? Dalle idee, dall'arte, dall'amicizia inconcussa, da circa una dozzina di testi critici attraverso i quali ci si è sforzati di interpretare i suoi quasi sessant'anni di lavoro? Dal suo rapporto con il Friuli, con l'Italia, con il mondo? Dalla storia, per lui certo maestra d'arte, luogo costante della sua riflessione antropologica e politica? Ma tutto questo si accampa per me su uno sfondo dal quale mi è impossibile prescindere, ed è lo sfondo dell'accoglienza, della convivialità. Molte sono le volte che sono andato a Lonereccio di Tarcento, in via del Roccolo, a casa sua e nel suo studio, per discutere di mostre e di presentazioni, e poi di tutto il resto, arte e politica, libri e storia. Sempre sono stato accolto, da Tonino e da Rita, con quel sorriso benevolente, con quella "larghezza di cuore" che mi faceva sentire, nel mio piccolo, un ospite d'onore nella magione di un gran signore.

Prima di ogni altro discorso, Tonino stappava una bottiglia delle sue migliori, accompagnata, se non fosse previsto il pranzo o qualche volta la cena, da un abbondante specimen di salame o prosciutto o formaggio, o magari da tutte queste prelibatezze – erano sempre prelibatezze – insieme: su cui si fondava assai bene ogni altro discorso. Quest'uomo così aperto e indefettibilmente cordiale con gli amici era lo stesso che, con le matite sulla carta e il bulino sulla lastra, sapeva parlare, con grande efficacia e testimoniale violenza, dell'incapacità umana a darsi strutture e comportamenti sociali in grado di limitare il male nella storia, di porre argini all'originario "homo homini lupus". Non che siano mancati, negli anni, i momenti lirici o, come è forse meglio dire a suo riguardo, i momenti di una più rilassata fantasia – comunque sempre seducentemente onirica: il culmine di questo atteggiamento è certo da individuare nella bellissima serie dedicata al Castello di Fratta, ma c'è poi anche quella dei castelli e delle abbazie, luoghi dei quali Cragnolini sentiva insieme e la forza architettonica e la mitografia storica, e certo anche in queste opere la sua scrittura, il suo segno immaginifico e narrativamente inconfondibile rilevava tutta la sua pe-

culiarità. Ma poi ci sono i cicli fondamentali della sua meditazione antropologica attraverso la storia: la "Zoiba grassa" e il "Bertrando", cicli che non per nulla hanno occupato la sua fantasia per molti anni, in un ampio numero di disegni colorati grandi e piccoli, di lastre incise grandi e piccole, lavori attraverso i quali si esprimeva da un lato una sorta di saturnina disperazione nella capacità dell'animale-uomo di andare oltre la sua dannazione originaria, quella di uccidere per non essere ucciso; dall'altro, proprio nella continua, rinnovata insistenza sul tema – si pensi per esempio alla mostra, che fu in diversi luoghi del Friuli, "Immagini per la pace disegnando la guerra" – la volontà di continuare a pensare, di non dichiararsi vinti, di resistere sulla linea di una quanto si voglia incerta speranza nella stessa umanità dell'uomo.

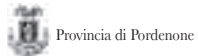
Né, tra le tante altre sue opere – "I viaggi di Gulliver", "Una modesta proposta", il ciclo su Menocchio ecc. – si può far a meno di citare almeno l'ampia serie del "Purcità", decine di acqueforti sul tema dell'uccisione del maiale: tema che, preso ovviamente dalla tradizione contadina e friulana, diventa una metafora universalmente umana, un discorso sulla necessità del cibo, sul dato antropologico essenziale della sopravvivenza. Dato di cui ci dimentichiamo continuamente, salvo ritrovarcelo davanti ogni volta che le crisi economiche producono disordini sociali, movimenti di piazza con morti e feriti, tanto più gravi quanto più colpiscono zone povere del mondo, e tanto più pericolose quanto più giocano negli equilibri delle grandi potenze, che sono quelle che possiedono le armi di distruzione di massa. Che i segni dei tempi non fossero affatto favorevoli, i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, questo Tonino lo sapeva benissimo, per questo insisteva, da artista, da gotico affabulatore, da narratore indignato e saturnino, sui mali della storia, e sulle responsabilità dell'animale-uomo. Egli era un grande amico del Centro Iniziative Culturali Pordenone, di cui molto stimava l'attività ormai cinquantennale.

Tra altre cose per il Centro preziose, egli ha donato – come testimonianza del suo passaggio presso la galleria Sagittaria in diverse mostre personali e collettive – una serie completa del "Purcità", e due grandi, fondamentali trittici, uno relativo al ciclo del "Bertrando", l'altro intitolato "I segni propizi e contrari", opera che era stata al centro di una sua importante mostra milanese curata, molti anni fa, da Mario De Micheli, sua grande critico ed amico. Un testimone del tempo che non dovrà – ma neppure potrà – essere dimenticato.

Giancarlo Pauletto



TONINO CRAGNOLINI - MIRACOLI A TRAVA



DA VICINO.

**INCONTRI CON ARTISTI
DEL NORD EST CONTEMPORANEO
A CURA DI ANGELO BERTANI**

INCONTRI CON ARTISTI DEL NORD EST CONTEMPORANEO

SABATO

1 MARZO 2014 ORE 17.00
CHRIS GILMOUR

SABATO

8 MARZO 2014 ORE 17.00
LORENZO MISSONI

SABATO

29 MARZO 2014 ORE 17.00
**MARIA ELISABETTA NOVELLO
ALESSANDRO ZORZI
BEPPA ZUCCHERI**

INGRESSO LIBERO
SALA APPI DEL CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE
VIA CONCORDIA, 7

INFO: TEL. 0434 553205
WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT



CHRIS GILMOUR

ARTISTI VISTI DA VICINO: TERZA SERIE OGNI SABATO DI MARZO A PORDENONE

Una formula semplice ma spesso elusa: chiamare in causa gli artisti stessi e farli parlare in pubblico del loro lavoro, della volontà di elaborare una propria visione del mondo e di comunicarla agli altri. Tre incontri e una mostra

Non ci sono soldi per la cultura, ci dicono: speriamo che almeno non vengano meno le idee, le buone idee. I tempi sono quel che sono e il nostro paese deve recuperare molte posizioni nelle varie classifiche internazionali, ma le nostre materie prime, i nostri giacimenti auriferi sono l'eredità culturale di grande autorevolezza di cui siamo depositari e la capacità creativa che nasce da radici vitali, anche lontane nel tempo. E tuttavia si tratta di non sprecarla, quella eredità, e di farla progredire non solo con la mera conservazione bensì con la promozione della cultura e della creatività che può provenire principalmente dalla conoscenza. È chiaro a tutti (o quasi) che l'Italia ha estrema necessità di una mobilitazione civile e non solo di finanziamenti: dobbiamo recuperare la consapevolezza di essere una comunità e non una massa indistinta di individui perennemente gli uni contro gli altri armati.

Che cosa c'entra tutto questo con l'arte? C'entra proprio perché anche gli artisti negli ultimi decenni spesso si sono lasciati convincere che era meglio se ciascuno di loro pensava per se stesso a scapito degli altri e badava, più che a elaborare qualcosa di davvero autentico e originale, a curare oltre modo la "comunicazione" per cercare a tutti i costi di conquistare una propria "visibilità": come se il modo di proporsi potesse sostituire a tutti gli effetti il contenuto (e ciò secondo una concezione banalmente pubblicitaria e modaiola dell'arte che riduce l'artista a un prodotto, a un



MARIA ELISABETTA NOVELLO

brand). Ora, non si tratta di fare del moralismo, si tratta solo di mettere in guardia rispetto a certe conseguenze altamente probabili: un'arte che si consegna per intero alla dimensione effimera della comunicazione subirà ben presto un processo di obsolescenza simile a quello di un oggetto senza qualità venduto solo a forza di spot.

Noi invece continuiamo a credere (e un certo conforto ci viene anche dalle grandi opere del passato, pure recente) che l'arte visuale sia e debba essere innanzi tutto pensiero, e più precisamente

pensiero intuitivo espresso per immagini, e che dunque in quanto tale possa produrre in tutti noi una consapevolezza più intensa e profonda del mondo, considerato in tutti i suoi aspetti, piacevoli o problematici. Ma proprio in quanto pensiero, l'arte non può prescindere dalla conoscenza, sia nel momento della produzione, sia in quello della fruizione. Da qui il nostro insistere nel chiamare in causa gli artisti stessi e farli parlare in pubblico del loro lavoro, della loro volontà di elaborare una propria visione del mondo e

di comunicarla agli altri nei suoi aspetti universali: anche in questo consiste per davvero il senso civile dell'arte, proprio perché ci si rivolge a tutti come individui senzienti capaci di condividere valori e non solo di consumare.

Nell'ambito della terza edizione di *Da vicino*, sabato 1 marzo sarà organizzato l'incontro con **Chris Gilmour**. Il giovane artista britannico, che da molti anni risiede in Friuli, nella realizzazione delle sue opere si serve del cartone da imballaggio per riprodurre fin nei minimi particolari oggetti

di uso comune (una caffettiera o una bicicletta, un'automobile o pianoforte) ma anche celebri gruppi scultorei e così facendo ci invita a riflettere sia sulla natura mimetica dell'arte, sia sui piccoli o grandi miti d'oggi fondati sulle immagini. Sabato 8 marzo sarà la volta di **Lorenzo Missoni**, il quale spesso dà forma ai suoi lavori operando una sorta di cortocircuito tra una visione consuetudinaria del mondo e una visione altra che ci apre invece a nuove e inaspettate considerazioni su ciò che ci circonda: come dire che l'arte può scaturire dalle cose più banali proprio perché non è mai solo una tecnica, quanto piuttosto un modo originale di vedere e di pensare. Infine l'incontro di sabato 29 marzo verrà dedicato all'opera dei tre artisti che espongono nell'ambito della mostra *TRE/I* allestita presso la Galleria Sagittaria da sabato 15 marzo: **Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi, Beppo Zuccheri**. Entreremo così nello specifico del loro lavoro, ne approfondiremo metodo e struttura, tuttavia più in generale approfondiremo anche la questione di che cosa si possa intendere oggi per pittura e quali siano le sue possibili ibridazioni in un clima di continue trasformazioni. Dunque ancora una volta in *Da vicino* sarà importante saper ascoltare per poter condividere: pure nella consapevolezza che la conoscenza è un bene su cui investire senza timori in quanto è un capitale che garantisce sempre un sicuro e alto rendimento, diretto e indiretto.

Angelo Bertani

CREATIVITÀ RICETTA PER INNOVARE NELL'ARTE E IN OGNI AMBITO VITALE

Da Sabato 15 marzo la mostra *TRE/I* alla Galleria Sagittaria. Continua il lungo percorso del Centro Iniziative Culturali Pordenone fatto di mostre "inventate", e non semplicemente acquisite, magari a caro prezzo, nei circuiti degli eventi

È proprio arrivato il momento di riscoprire il significato e il valore della "creatività". Quella capacità inventiva, in tutti i campi, che permette di trovare sempre nuove soluzioni, nuove proposte, nuove visioni alle necessità materiali ma anche e soprattutto motivazionali che reggono le sorti dell'uomo. In questo grande spaccato di vita, dove la routine, da catena di montaggio, con tutti i suoi riti per conservare senza cambiare, è arrivata al capolinea, trovano spazio tutti coloro che hanno visioni più ampie. La vita, dentro, urge. È un perenne morire ma anche un perenne rinascere. Purché la assecondiamo. Può sembrare destabilizzante, ma è necessario.

Entrare in quello che noi chiamiamo, schematizzando, mondo dell'arte, in tutte le sue forme, ci permette di lasciarci prendere

dallo scorrere di vitalità che in essa troviamo. Un compito non da poco immergersi nel flusso. Ma fortemente innovativo.

Lo sanno gli artisti, con la loro continua ricerca. E non è proprio detto che siano veramente importanti solo se i manifesti delle loro mostre diventano delle gigantesche grafie lungo le strade. Un rito che è ormai diventato obsoleto.

Con queste considerazioni il Centro Iniziative Culturali Pordenone incontra alla Galleria Sagittaria, gli artisti Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi e Beppo Zuccheri. Portano le loro opere, scelte assieme ad Angelo Bertani, da condividere con il pubblico. Quello dei loro amici, di chi vive l'arte con attenzione speciale e di chi inizia ad avvicinarsi. Il lungo lavoro del Centro, fatto di mostre "inventate", e non sempli-

cemente acquisite, magari a caro prezzo, nei circuiti degli eventi, ha sempre curato moltissimo la condivisione tra artisti e pubblico. In tutti i modi possibili, per conoscere ma anche sperimentare. Quindi convegni e corsi, ma anche laboratori ed esperienze man mano più allargate ad espressioni culturali le più diverse. Ma l'esperienza migliore è comunque il contatto diretto, con gli artisti e con i loro lavori. E lasciarsi interrogare. Si comincia, o si ricomincia, sempre così.

Lasciamo alle tantissime persone, alle istituzioni che ci credono e condividono, cogliere i risultati in quasi cinquant'anni di attività.

Assieme a tutti loro ci sentiamo di prendere sul serio le indicazioni emerse dal recente workshop convocato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e rivolto a tutte le asso-

ciazioni su "La cultura come elemento di competitività del Sistema Regione. Le opportunità della nuova programmazione comunitaria 2014-2020", indicando metodi di lavoro, creatività nei contenuti, sinergie nelle collaborazioni, serietà nelle verifiche, cultura dove tutti possono incontrarsi, confrontarsi e dialogare, dove nessuno possa essere escluso.

Maria Francesca Vassallo

Maria Elisabetta Novello è nata a Vicenza nel 1974. Vive e lavora a Udine. Nel 2007 ha vinto il primo premio per la pittura *Manifesto*, a cura di Francesco Bonami e Sara Cosulich Canarutto, Centro d'Arte Contemporanea, Villa Manin, Passariano. **Beppo Zuccheri** è nato nel 1973 a San Vito al Tagliamento, dove vive e lavora. Si è diplomato alla Scuola Internazionale di Grafica pubblicitaria di Venezia e ha frequentato per due anni l'Accademia di Belle Arti e la Facoltà di Lettere e Filosofia a Bologna: tuttavia si considera un autodidatta.





ABBADO: DOPO LE COMMEMORAZIONI NON LASCIAR CADERE I SUOI PROGETTI

L'augurio è che si portino avanti iniziative da lui coltivate per conquiste ambientaliste e sociali che gli stavano a cuore: che si piantassero tanti alberi per salvare dalla cementificazione, che fiorissero scuole di musica per i giovani

La notizia della scomparsa di Claudio Abbado è stata ripresa nei giorni scorsi da tutti i giornali del mondo e moltissime persone gli hanno reso omaggio a Bologna ma anche Milano nel concerto eseguito alla Scala. Eppure mettendo da parte tutte le malinconie che accompagnano queste circostanze, i commiati tristi, le biografie postume e qualche frase troppo retorica, ci piace pensare che Abbado avrebbe preferito fare nascere dal suo ricordo qualcosa di vivo. Lui che non voleva essere chiamato Maestro ma solo Claudio da chi gli stava vicino, che amava coltivare le piante, che non si fermava mai davanti alle sue battaglie, di sicuro avrebbe preferito che dalla sua commemorazione nascessero come bei fiori o foglie lussureggianti, dei progetti concreti, quelle conquiste ambientaliste o sociali che gli stavano tanto a cuore o almeno, che finalmente si piantassero degli alberi come quelli come quelli che aveva offerto a Milano. Oppure che dalla sua memoria fiorissero scuole di musica per i giovani. Si perché Abbado con i giovani si trasformava. Con loro aveva un'espressione diversa, un sorriso speciale. Erano loro, insieme alla famiglia, la sua energia, la medicina salvifica che lo aveva aiutato a sopravvivere negli anni alla grave malattia. Nessuno come Abbado ha mai formato e portato al successo tante



orchestre giovanili. Perché la musica fa miracoli. Accanto ai ragazzi, tornava giovane anche lui con gli stessi entusiasmi e la stessa passione per fare musica insieme che in tedesco si dice: "zusammenmusizieren". Questa comunione rappresentava il modello più perfetto di come l'umanità doveva imparare a vivere insieme. Di sicuro, non avrebbe mai voluto che andasse alla deriva come sta accadendo, la sua ultima creatura, l'Orchestra Mozart. Oggi nel sito dell'orchestra, nell'home page, campeggia una scritta "Sospensione temporanea dell'attività". Una frase quasi un epitaffio che

di questi tempi fa paura per il rischio della sua ineluttabilità. L'ultima orchestra di Abbado è nata nel 2004 con la sede proprio a Bologna, la città, dove aveva scelto di stabilirsi negli ultimi anni. Le prove dei concerti le aveva volute gratuite e si facevano di regola aperte al pubblico delle scuole. A fianco dell'orchestra, come due giovani rami, erano cresciuti dei progetti speciali che si chiamano Progetto Tamino dedicato alla musica negli ospedali soprattutto quelli pediatrici e il Progetto Papageno che invece è legato alla musica nelle carceri. Il suo pensiero si può cogliere nel

le parole da lui scritte qualche anno fa, in occasione del pubblico debutto di una delle tante formazioni musicali nate per sua iniziativa, il Coro Papageno, un coro molto speciale, formato da detenuti del carcere bolognese della Dozza: «In un coro ogni persona è sempre concentrata sulla relazione della propria voce con le altre. Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro. Il coro quindi, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel

mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri. Con lui, dal 1975 agli anni 2000, sono nati 175 complessi giovanili, tra orchestre e cori, e sono tanti anche i giovani talenti che sono emersi da questa grande fucina di musica. Diresse le più grandi orchestre del pianeta a Vienna, a Berlino, alla Scala a Milano la città, dove era nato e cresciuto. Era convinto che la musica potesse entrare nell'anima, consolare, trasformare la vita, rendere le persone migliori e più forti. La musica è un diritto che spetta a tutti. Un germoglio, lui che amava coltivare e vedere le crescere le piante tant'è che la sua adorata casa vicino a Alghero è circondata da un giardino rigoglioso, felice e colorato che prevale su qualsiasi struttura muraria. Su quello spazio di costa, egli aveva salvato nove ettari di macchia mediterranea permettendo ai biologi dell'Università di Sassari di piantare settemila piante: lentischio, mirto, rosmarino, corbezzoli, palme nane. Un tratto di costa fruibile a tutti salvata dalla speculazione edilizia. Negli ultimi anni, pur magro e fragile, portava con sé la potenza dei grandi, quella di suonare non più per il successo (e forse neppure per il pubblico) ma solo per sé e per la fedeltà e passione dedicate alla musica in una vita e che, come fedeli compagne, l'avevano accompagnato fino all'ultimo concerto.

Paola Dalle Molle

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it



SE CLASSICO E JAZZ SI INCONTRANO

*Tre brillanti musicisti
allievi del Conservatorio
Tartini di Trieste per il
secondo Musicainsieme*

Di scena il jazz, al secondo appuntamento di Musicainsieme 2014, con il trio formato dal pianista Giulio Scaramella, dal saxofonista Giorgio Giacobbi e dal contrabbassista Pietro Spanghero, tutti allievi del Conservatorio Tartini di Trieste. Ed in effetti il Jazz oggi fa parte a pieno titolo dell'offerta formativa dei conservatori di musica, dove rappresenta certamente lo sguardo alla contemporaneità, ai linguaggi giovanili, alla "musica contemporanea" non accademica, per intenderci.

L'inserimento di tale disciplina ha portato una ventata di novità all'interno del mondo accademico, in cui pur con l'aggiornamento delle metodologie didattiche, dei programmi e dei curricoli, certamente si sente ben presente il senso della tradizione e della conservazione di un patrimonio straordinario.

Spesso i due mondi, classico e jazz, trovano addirittura importanti momenti di incontro, e spesso "passano" al jazz studenti che prima hanno svolto percorsi tradizionali (mai il contrario) conseguendo il diploma nel rispettivo strumento.

È questo il caso dei tre brillanti musicisti che hanno suonato sul palco dell'Auditorium Zanussi. Il solo Giacobbi sembra avere un curriculum puramente jazzistico, mentre Scaramella e Spanghero hanno un approccio strumentale che non nasconde una maturità strumentale conseguita sul grande repertorio classico. Il pianista ottiene dal Fazioli suoni di particolare morbidezza ed eleganza, con un fraseggio ricco e allo stesso tempo molto "cameristico"; ottimo il contrabbassista sia nella parte ritmica che negli assolo melodici. Entusiasmante anche la prova del Giacobbi, che riusciva a domare il sax soprano (il taglio più difficile da padroneggiare della famiglia dei saxofoni), con grande fluidità di emissione, fantasia di fraseggio e in-dubbia personalità.

Sala gremita, grande entusiasmo e un fuori programma, a conclusione di una carrellata di composizioni degli stessi musicisti, oltre che di alcuni standard noti.

F.C.



MUSICAINSIEME: TRENTASETTE EDIZIONI DI INIZIATIVA UNICA NEL PORDENONESE

Continuità e costante innovazione nella proposta del Centro Iniziative Culturali. Concerti di giovani dei conservatori del Nordest. Molti di loro, negli anni, hanno fatto carriera. Ad aprire l'edizione 2014 il Quartetto d'Archi della Scala

Trentasette edizioni di una stagione di musica da camera, organizzate dal Centro Iniziative Culturali Pordenone nella Casa A. Zanussi, fanno di questo appuntamento qualcosa di più di una rassegna di giovani eccellenze provenienti dai conservatori di musica. Danno il segno di una continuità nella proposta di progetti culturali e di una costante innovazione che nella nostra città non ha pari. È un patrimonio, un riferimento imprescindibile, a mio avviso uno dei fiori all'occhiello di Pordenone città musicale (oltre che d'arte, di cinema e di letteratura, come tutti sappiamo). La nostra formula è originale: il grande concerto di apertura e poi spazio ai giovani straordinari che studiano nei nostri conservatori, nel Triveneto o nelle regioni frontaliere. Una attenzione, questa verso i giovani, scrupolosa, curata anche nella presentazione sulla stampa, fatta conoscere agli operatori musicali regionali, una vetrina quindi di prestigio. Molti dei musicisti che si sono avvicendati su questo palco, sono riusciti a intraprendere la difficile professione del musicista. E questa per noi è una grande soddisfazione. Il concerto di apertura ha visto nel corso degli anni sempre musicisti di altissimo profilo, che troviamo nei cartelloni teatrali più importanti.

Ricordo soltanto il violoncellista Rocco Filippini, il violinista Pavel Vernikov col pianista Konstantin Bogino, il flautista Mario Ancillotti, il violinista Carlo Chiarappa, Quartetto d'archi della Orchestra Filarmonica d'Israele, il clarinetista Fabrizio Meloni, Quartetto d'archi di Venezia. Per Musicainsieme 2014 un evento davvero straordinario e un grande onore per gli organizzatori: un concerto, nell'Auditorium di Via Concordia, delle prime parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala: il Quartetto d'archi composto dai violinisti Francesco Manara (che dell'Orchestra è primo violino e leader) e Andrea Pecolo, Simonide Braconi viola e Massimo Polidori violoncello. Il Quartetto che Riccardo Muti presentava così: "...Il Quartetto d'archi della Scala è di rara eccellenza tecnica e musicale. La bellezza del suono e la preziosa cantabilità, propria di chi ha grande dimestichezza anche con il mondo dell'Opera, ne fanno un gruppo da ascoltare con particolare gioia ed emozione". Il programma ha avuto una prima parte italiana, con i quartetti di due grandi operisti, Verdi e Puccini. E poi la maestosa, titanica Grande Fuga di Beethoven. Come è noto, nel secolo XIX, quando in tutta Europa si sviluppa quel grande movimento culturale che chiamiamo Romanticismo, che diede alla musica strumentale (sinfonica, cameristica, solistica) i più grandi capolavori che ancor oggi riempiono le stagioni concertistiche di tutto il mondo, in Italia ci fu una grande ubriacatura di Opera e Melodramma. Troppo lun-

go individuare i motivi della perdita di un predominio italiano nelle forme della musica strumentale che ancora nel secolo precedente era indiscusso in tutta Europa. Fatto sta che pochissimi furono i coetanei di Schumann, Brahms, Chopin che in Italia tennero viva la fiamma della musica strumentale: Rossini, Donizetti, Paganini, e nella seconda parte del secolo Sgambati, Martucci, Bossi ed il cosmopolita Busoni.

Verdi scrisse una sola composizione cameristica: il quartetto in mi minore, nel 1873, a sessant'anni suonati. Nient'altro. È un lavoro di prim'ordine, ben inteso, i cui temi rimandano certo alle sue scene d'opera, ma si possono percepire anche richiami al mondo d'oltralpe, Mendelssohn, Dvorak. Composizione severa e vitalissima, piena di slancio e forza. Scrittura sicurissima e virtuosistica, in quattro tempi. Anche Puccini qualche anno più tardi si cimentò con pochissime pagine strumentali, tutte dedicate al quartetto, tra cui spicca questa breve pagina, *Crisantemi*, scritta nel 1890, che poi verrà inglobata in Manon Lescaut. Pagina che presenta un'atmosfera commossa, elegiaca, mesta, un poco decadente, con un sapiente uso del cromatismo che però non vuole minimamente scalfire la tenuta dell'impianto tonale. Il concerto si è chiuso con la titanica Grande Fuga di Beethoven; quello che doveva essere l'ultimo movimento del Quartetto pubblicato poi come op. 130; ma le dimensioni straordinarie di questo lavoro, spaventarono l'editore e tutti gli amici musicisti di Beethoven. Tra varie vicissitudini, il Maestro decise di pubblicare autonomamente la Fuga e scrivere un nuovo finale al quartetto. Si tratta di un edificio polifonico di portata straordinaria, da molti paragonato al Giudizio Universale di Michelangelo tutto giocato nel conflitto concettuale tra Rigore (la forma della fuga) e Fantasia (l'elaborazione geniale del materiale in forma sonata). Sala gremita (un'altra cinquantina non sono riusciti ad entrare, purtroppo ma hanno seguito collegati in video dalla Sala adiacente) entusiasmo alle stelle per un'esecuzione di grandissimo slancio e forza comunicativa.

Ben tre i fuori programma: un omaggio a Bach e all'Arte della Fuga, a Haydn padre del quartetto e della forma sonata, ed una gustosa trascrizione dal Rigoletto di Verdi presentata con grande simpatia dal maestro Polidori ("ci piace suonare questa trascrizione per almeno due motivi: primo perché è musica meravigliosa di per sé, anche senza le voci; e poi perché, per una volta, non dobbiamo assecondare i cantanti" ...).

Franco Calabretto





VOGLIA DI + EUROPA

QUALE?



**AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

A cura dell'IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

CORSO IRSE DI CULTURA ECONOMICA

PORDENONE FEBBRAIO/APRILE 2014

PROGRAMMA

Introduce e coordina Chiara Mio, docente di Economia aziendale, Università di Venezia, consigliere IRSE

Giovedì 6 febbraio 2014 15.30

EURO, AUSTERITÀ, CRESCITA

Cosa dovremmo chiedere perchè tutti i Paesi possano trarre vantaggio dall'Unione?

Annamaria Simonazzi, docente di Economia politica, Università La Sapienza, Roma

Venerdì 11 aprile 2014 15.30

QUANTO VALE L'INNOVAZIONE?

Quali priorità per rilanciare crescita e sviluppo sostenibile. Agire localmente in sintonia con l'Europa

Chiara Mio, docente di Economia aziendale, Università di Venezia

Giovedì 20 febbraio 2014 15.30

**UNA NUOVA PAC EQUA E ECOLOGICA,
È DAVVERO COSÌ?**

Ripartire dal cibo e dalla terra per una agricoltura strategica.

Gestione del territorio e sostenibilità

Francesco Marangon, docente di Economia ambientale, Università di Udine, Presidente della Società Italiana di Economia agraria

Giovedì 20 marzo 2014 15.30

SBILANCIAMO L'ECONOMIA

Vie di uscita dalla crisi in Italia e in Europa

Mario Pianta, docente di Politica economica, Università di Urbino

DIBATTITO

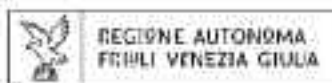
Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al **DIBATTITO CON INTERVENTI LIBERI**.

All'irse@centroculturapordenone.it possono essere inviate anticipatamente tracce del contributo che si intende dare al dibattito. Sono previsti gruppi di discussione tra studenti universitari anche a preparazione degli incontri.

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.





SOSTEGNO DI FRIULADRIA ALLO SPORT INCLUSIVO

Anche per il 2014 Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole sarà main sponsor del Comitato Paralimpico del Friuli Venezia Giulia. L'accordo tra l'Istituto di credito e l'ente che opera per l'inclusione sportiva e sociale degli atleti diversamente abili è stato rinnovato nei giorni scorsi a Pordenone e prevede l'affiancamento, da parte della Banca, di tutte le iniziative promosse dal Comitato per la diffusione della pratica sportiva paralimpica, con particolare attenzione allo sport giovanile.

Fra i progetti più significativi previsti per il 2014 che verranno organizzati in collaborazione con FriulAdria figura anche il doppio appuntamento di febbraio (FISIP) sulle nevi del Friuli Venezia Giulia: la Coppa Europa di sci alpino paralimpico in programma a Piancavallo il 9 e 10 febbraio e le finali della Coppa del Mondo di sci alpino paralimpico in calendario a Tarvisio dal 24 al 27 febbraio.

Oltre sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sulle problematiche legate alla disabilità, l'evento sciistico si profila importante anche dal punto di vista della promozione turistica del territorio. È prevista, infatti, la presenza di circa mille persone tra atleti, accompagnatori, staff e stampa specializzata provenienti da oltre 20 nazioni. L'iniziativa, organizzata dallo Sci Club Due di Monfalcone, rappresenta un appuntamento fisso per la montagna friulana che, grazie al successo delle precedenti edizioni, viene considerata un punto di riferimento internazionale in questo genere di disciplina.

Inoltre, sempre nell'ambito della partnership con il Comitato Paralimpico del Friuli Venezia Giulia, da qualche anno FriulAdria ha scelto di legare il proprio nome alla disciplina del rugby in carrozzina (FISPES). In particolare, la banca ha affiancato l'organizzazione sul proprio territorio dei raduni collegiali e dei test match della neonata rappresentativa italiana, formata da atleti tetraplegici provenienti anche da altre discipline sportive e residenti per lo più a Nord Est.

Accanto all'importante opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti del tema della disabilità, la rappresentativa di wheelchair rugby sta conquistando un consenso e un successo crescenti anche per quanto riguarda i risultati. Nel giro di pochi anni ha scalato diverse posizioni nel ranking mondiale (attualmente occupa la 16esima posizione). Nel 2013 la squadra azzurra ha ottenuto la qualificazione ai Campionati europei di Dublino dove è riuscita ad ottenere anche una vittoria contro formazioni più esperte e blasonate. Ora il sogno si chiama Rio 2016, ovvero la partecipazione ai Giochi paralimpici che si disputeranno fra due anni in Brasile. Un obiettivo alla portata di questi atleti "speciali" ma anche un progetto che ha bisogno di essere sostenuto e condiviso.

F.M.

TUTTO BIOLOGICO E AL NATURALE FRESCO TEATRO SOCIAL CONCORDIA

Particolare attenzione alle compagnie giovani, dal comico al non omologabile e prezzi giovani per la rassegna organizzata a Pordenone dalla Scuola Sperimentale dell'Attore/L'Arlecchino Errante e da EtaBeta Teatro. Omaggio a Federico Tavan



MAX PAIELLA

Una particolare attenzione verso compagnie di giovani, il comico, il corale, un elogio del non-omologabile: sono gli ingredienti che compongono la nuova edizione di FrescoTeatro Social Concordia, la rassegna organizzata da Scuola Sperimentale dell'Attore/L'Arlecchino Errante e da EtaBeta Teatro ospitata all'Auditorium Concordia di Pordenone.

Quattro appuntamenti a cadenza mensile da gennaio ad aprile, per assaporare la freschezza della proposta teatrale italiana: una specie di angolo biologico nell'ipermercato culturale locale e globale, all'insegna di un teatro artigianale e "al naturale".

Tra un profumo macrobiotico e i sapori sorprendenti e acuti della genuinità, il viaggio di Fresco Teatro Social Concordia è iniziato il 23 gennaio con la stuzzicante comicità che sconfinava nella musica del giullare contemporaneo Max Paiella (tra le altre cose, conoscitissimo come spalla di Il Ruggito del Coniglio su Radio2) in *Stasera Paiella per tutti, offro io*.

Si cambierà registro nell'appuntamento del 25 febbraio per spostarsi in dimensioni altre, nel poetico lirismo di Mario Perrotta, che porterà il suo ultimo lavoro sul pittore Antonio Ligabue.

Un balzo oltre confini condurrà il pubblico di Fresco Teatro Social Concordia nel possente vigore della coralità russa, quella che sarà messa in scena da César Brie e dal Teatro Presente il 25 marzo in *Karamazov*, vivida rappresentazione della saga della famiglia creata da Dostoevskij. Infine una banda creativa di periferia, il Barabao Teatro in *Aspettando Ercole* il 29 aprile, la commedia che diviene teatro di creazione, lavoro liberamente ispirato dall'Anfitrione di Plauto.

Meno appuntamenti rispetto allo scorso anno, "una scelta resa necessaria dalla diminuzione delle risorse, pur nella ferma intenzione di mantenere elevata la qualità della proposta" hanno spiegato Ferruccio Merisi e Andrea Chiappori. La rassegna proseguirà nei mesi successivi, declinata nella modalità *underground*, ossia un teatro diffuso nelle piccole sale di quartiere, un teatro solidale e di comunità.

Prezzi contenuti, e con particolari agevolazioni per i giovani «a cui dedichiamo il nostro lavoro – aggiungono gli organizzatori – e a cui vogliamo portare un messaggio di teatro sano, artigianale e "biologico" ai giovani, sensibilizzandoli a difendere qualcosa che loro col tempo rischierebbero di perdere».

Segnaliamo in modo particolare l'appuntamento del 25 febbraio: un tributo al teatro, soprattutto un elogio della diversità. Mario Perrotta si esibirà nella sua più recente produzione *Un bès - Antonio Ligabue*, primo lavoro della trilogia dedicata al pittore italiano, che è valso a Perrotta il premio Ubu 2013 come miglior attore.

"Un ritratto palpitante di un artista e di una vita solitaria, selvatica, percorsa da incubi che grazie ai pennelli si trasformavano in fantastiche visioni" ha scritto Magda Poli sul Corriere della Sera. Un differente non omologabile, Antonio Ligabue, a cui il poeta Federico Tavan recentemente scomparso dedicò un suo componimento, come concreta espressione di affinità di anime.

Prima dello spettacolo, al poeta della Valcellina, sarà rivolta una particolare dedica di Aldo Colonnello e Claudia Contin, Arlecchino.

LA FISICA SI METTE IN MOSTRA IMPARARE SPERIMENTANDO/9

Al Convento di San Francesco un'esposizione interattiva che porta a Pordenone modelli di esperimenti spaziali per scoprire l'universo svelato

Guardare al futuro del nostro territorio con la stessa fiducia ed entusiasmo per la scoperta con cui si guarda all'universo: questa lo spirito della mostra interattiva *Imparare Sperimentando 9* al Convento di San Francesco di Pordenone. Un'edizione dedicata alla storia della Fisica del Novecento al contributo che ha dato l'Italia. "Il nostro territorio può tornare a essere competitivo sia dal punto di vista sociale che economico se mantiene la pluralità delle iniziative e se continua a mettersi in discussione" ha commentato Sergio Bolzonello, vicepresidente della Regione FVG intervenuto all'apertura. Ricerca e scienza sono un simbolo di speranza "specie in questo momento di grande difficoltà" ha aggiunto l'ex sindaco di Pordenone – Nonostan-

te la crisi e la contrazione delle risorse dobbiamo valorizzare tutte le manifestazioni del nostro territorio. Così come dobbiamo impegnarci a mantenere aperte tutte le nostre fabbriche, a qualsiasi costo".

La rassegna di divulgazione scientifica, giunta alla nona edizione, è dedicata quest'anno al contributo dell'Italia alla Fisica del XX secolo. Un appuntamento organizzato dalla sezione pordenonese dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica con il contributo di Regione, Provincia e Comune di Pordenone e con il sostegno della Fondazione CRUP.

Studenti, giovani, curiosi e appassionati dai 6 ai 99 anni avranno modo di vedere da vicino una trentina tra esperimenti e riproduzioni delle più importanti scoperte che



BOREXINO

hanno cambiato l'umanità e la sua storia. Nella mostra, che rimarrà aperta da domenica 9 febbraio a domenica 2 marzo, saranno esposte alcune delle apparecchiature più importanti per la ricerca spaziale contemporanea.

Un modello del rivelatore di particelle AMS integrato sulla ISS (progetto guidato da Roberto Battiston, che ha tenuto a battesimo la manifestazione), alcuni esperimenti del laboratorio del Gran Sasso tra cui il Borexino, un intero rivelatore che ha operato in Germania al DESY, proveniente dall'INFN di Torino, uno specchio utilizzato nei satelliti per riprendere segnali e radiazioni, come i raggi cosmici e i raggi X. Una delle presenze più significative, è la riproduzione di Gaia, il satellite lanciato nello spa-

zio lo scorso 19 dicembre da cui sono attesi dati relativi alla struttura della nostra galassia tali da stravolgere quanto finora scoperto.

A dimostrazione del fondamentale contributo dell'Italia alla fisica del XX secolo, a Pordenone arriveranno anche alcune apparecchiature utilizzate da Enrico Fermi e dalla sua équipe (provenienti dal Museo di Fisica della Sapienza di Roma), così come un oscillatore e ricevitore di onde radio utilizzato da Augusto Righi a inizio del Novecento, un modello a dimensioni reali di AdA, il primo acceleratore costruito in Italia negli anni Sessanta all'INFN di Frascati, che ha influenzato la storia della fisica mondiale compresi gli esperimenti tuttora in corso al CERN di Ginevra.

FE
BBR
AIO

1 SABATO

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > La narrazione: tradizione, regole e invenzioni** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Autobiografia di una generazione** > Seminario a cura di FRANCESCO TARGHETTA / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Piccolo mondo antico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La memoria del cuore** > Film di Michael Sucsy / UTE / CICIP

2 DOMENICA

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > La narrazione autobiografica: chi è quel personaggio che dice "io"?** > Incontro a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

11.00 > AUDITORIUM > **Muscainsieme > Quartetto d'archi della Scala** > FRANCESCO MANARA violino > ANDREA PECOLO violino > SIMONIDE BRACONI viola > MASSIMO POLIDORI violoncello > Musiche di Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Ludwig van Beethoven / CICIP

3 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Millesettecento anni dall'Editto di Milano: un anniversario scomodo. Costantino: pagano e cristiano** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

4 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Volte e luoghi della crisi > La resa dei conti e la "Trilogia della crisi" di Petros Markaris** > Incontro a cura di STEFANIA SAVOCCO > Narratori d'Europa / IRSE

18.00 > SALA APPI > **Pittura in forma di letteratura. Teatro: Rothko e la pittura astratta, sul palcoscenico** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 1 / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere l'incertezza: abbassare le difese** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC



5 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Progetto Valjevo. Nella vicina Serbia a disposizione dei più deboli** > Incontro a cura della CARITAS DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / UTE

6 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Euro, austerità, crescita. Cosa dovremmo chiedere perché tutti i Paesi possano trarre vantaggio dall'Unione** > Incontro con ANNAMARIA SIMONAZZI > Corso di cultura economica / IRSE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I capolavori del Romanico pugliese: dalla basilica a matronei, alla chiesa a sala con copertura a volta o a cupola** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE



8 SABATO

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Lo sviluppo della struttura narrativa secondo i diversi gradi di finzione dei generi letterari** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Interrogare i misteri del passato** > Seminario a cura di PIETRO SPIRITO / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Piccolo mondo antico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Io e te** > Film di Bernardo Bertolucci / UTE / CICIP

9 DOMENICA

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > I generi dell'autobiografia: memoria, diario, racconto di viaggio, reportage** > Incontro a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

11.00 > AUDITORIUM > **Muscainsieme > Trio Jazz** > GIORGIO GIACOBBI, sax > GIULIO SCARAMELLA pianoforte > PIETRO SPANGHERO contrabbasso / CICIP / CONSERVATORIO DI TRIESTE

10 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Millesettecento anni dall'Editto di Milano: un anniversario scomodo > "Età costantiniana": una lettura complessa** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

11 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Volte e luoghi della crisi > Cielo nero di Arnaldur Indriðason** > Incontro a cura di STEFANIA SAVOCCO > Narratori d'Europa / IRSE

18.00 > SALA APPI > **Pittura in forma di letteratura > Biografia: Tintoretto, pedinato fra le calli di Venezia da Melania Mazzucco** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 2 / CICIP

12 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Una sana alimentazione per ogni età** > Lezione di FIAMMETTA GENCO / UTE

13 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Festa del libro con gli Autori: Pordenonelegge.it. Come un evento diventa internazionale** > Incontro a cura dello staff di PORDENONEWITHLOVE / UTE / CONCENTRO / CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE

14 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami d'Italia: castelli Svevi di Puglia dei secoli XI-XII** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE

15 SABATO

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > La falsificazione dell'io autoriale (Il caso Javier Cercas)** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > La meglio gioventù?** > Seminario a cura di SIMONE MARCUZZI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Divertiamoci con i mandala > Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Disegno > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il matrimonio che vorrei** > Film di David Frankel / UTE / CICIP



16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La comunità di fronte alle potenze totalitarie** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 5 / PEC

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Notizie sulla memoria e sulla sua inevitabile falsificazione** > Incontro a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

17 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Affresco: dalle origini fino all'arte paleocristiana** > Lezione di EDITH BALDI / UTE



18 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Volte e luoghi della crisi > Resistere non serve a niente di Walter Siti** > Incontro a cura di STEFANIA SAVOCCO > Narratori d'Europa / IRSE

18.00 > SALA APPI > **Pittura in forma di letteratura > Fra poesia, saggio e racconto: i versi di Davide Rondoni su Lorenzo Lotto, gli scritti di Yves Bonnefoy su Francisco Goya e la pittura secondo Marcello Fois** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 3 / CICIP

19 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il turismo attuale e il futuro nel web. Come prenotare e difendersi dalle truffe nel web** > Lezione di ANNA BIONDINI / UTE

17.15 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Visita guidata alla mostra a cura di GIANCARLO PAULETTO / UTE / CICIP

20 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Una nuova PAC equa e ecologica, è davvero così? Ripartire dal cibo e dalla terra per una agricoltura strategica. Gestione del territorio e sostenibilità** > Incontro con FRANCESCO MARANGON > Corso di cultura economica / IRSE

21 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I capolavori del Romanico pugliese: Bari e Terra di Bari; Brindisi e Terra di Brindisi** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE



22 SABATO

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

9.00 > AUDITORIUM > **Challege yourself. Use your creativity. Risk Management. Be yourself** > Incontro in lingua inglese a cura di WELLINGTON DA SILVA / IRSE

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Tutto vero a ogni costo (Il caso Emmanuel Carrere)** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Il reportage** > Seminario a cura di ANGELO FLORAMO / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Divertiamoci con i mandala > Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Cinema > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Di nuovo in gioco** > Film di Robert Lorenz / UTE / CICIP

23 DOMENICA

10.00 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive > Esperienze italiane recenti di auto-fiction** > Incontro a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

11.00 > AUDITORIUM > **Muscainsieme > KALLIOPI PETROU soprano > SILVIA DELL'AGNOLO clarinetto > PIETRO SEMENZATO pianoforte** > Musiche di Ludwig van Beethoven, Franz Schubert, Louis Spohr / CICIP / CONSERVATORIO DI VENEZIA

24 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Laboratorio didattico alla mostra > A cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Affreschi bizantini e medioevali** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

25 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Volte e luoghi della crisi La piramide del caffè di Nicola Lecca > CON LA PARTECIPAZIONE DELL'AUTORE** > Incontro a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE

18.00 > SALA APPI > **Pittura in forma di letteratura > Romanzo: Il Cenacolo di Leonardo secondo Dan Brown o La tempesta di Giorgione nella lettura di Paolo Maurensig? No: qui si parla del Patinir in chiave poliziesca di Hans Tuzzi** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 4 / CICIP

26 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Stati Uniti d'America/1** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / Ute

27 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: un marchio per promuovere le eccellenze della Destra Tagliamento** > Incontro a cura dello STAFF DI PORDENONEWITHLOVE / UTE / CONCENTRO / CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE

28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Stati Uniti d'America/2** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

info@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

Le associazioni nella Casa

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Presenza e Cultura

Università della Terza Età Pordenone

CICIP cicip@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 553205
IRSE irse@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365326
PEC pec@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387
UTE ute@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

MARZO

1 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Divertiamoci con i mandala > Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/ICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / C/ICP

15.30 > AUDITORIUM > **Argo** > Film di Ben Affleck / UTE / C/ICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Chris Gilmour** > A cura di ANGELO BERTANI / C/ICP

2 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO TOMADINI > Musiche di Saint-Saëns e Poulenc / C/ICP / CONSERVATORIO DI UDINE

3 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Storie di chimica: il signore della dinamite** > Lezione di Lucio Dell'Anna / UTE

4 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La tecnica di Leonardo (filmato) e l'arte del suo tempo** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

5 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Siria** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

6 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Kenya, Myanmar, Thailandia e Filippine. Progetti di aiuto sanitario ed educativo** > Incontro a cura della CARITAS DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / UTE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Esempi di affreschi illustri dal 1600 ai giorni nostri** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

8 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Divertiamoci con i mandala > Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/ICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / C/ICP

15.30 > AUDITORIUM > **Venuto al mondo** > Film di Sergio Castellitto / UTE / C/ICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Lorenzo Missoni** > A cura di ANGELO BERTANI / C/ICP



9 DOMENICA

8.00 > VISITA GUIDATA > **La Trieste ebraica: alla scoperta dei luoghi della storia della Comunità Ebraica nel capoluogo giuliano** > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

10 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: il color malva** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

11 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di cosa si parla oggi in filosofia: il "nuovo realismo". È stato Kant a uccidere l'oggettività?** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Orientarsi nella morale** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 6 / PEC

12 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Un aiuto per smettere di fumare** > Lezione di MAURO TASSAN MAZZOCCO / UTE

13 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino cino-giapponese: il riconoscimento dei valori spirituali della filosofia e dell'estetica** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

14 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le tre tappe dell'iniziazione individuale la prova, il confronto con la prova, il superamento** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

16.30 > SALA APPI > **Parlare in inglese? Prima di tutto... ascoltare in inglese!** > Incontro in inglese con PAOLO IOTTI > Seminario didattico per insegnanti / ELI / IRSE

15 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / C/ICP

15.30 > AUDITORIUM > **Vita di Pi** > Film di Ang Lee / UTE / C/ICP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Tre/1. Tre modi d'interpretare oggi la pittura. Opere di Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi, Beppo Zuccheri** > INAUGURAZIONE MOSTRA / C/ICP

16 DOMENICA

8.00 > VISITA GUIDATA > **La Trieste ebraica: alla scoperta dei luoghi della storia della Comunità Ebraica nel capoluogo giuliano** > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

9.30 > AUDITORIUM > **Il vangelo dell'ultimo e inappellabile giudizio** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 6 / PEC

17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: ammoniaca ed altri gas** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

18 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di cosa si parla oggi in filosofia: il "nuovo realismo". Interpretazioni e sospetti: a scuola da Nietzsche** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



19 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza con l'orecchino di perla di Jan Vermeer** > Preparazione alla visita alla mostra "Golden Age della pittura olandese" di Bologna > Lezione di LAURA TURCHET / UTE

20 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sbilanciamo l'economia Vie di uscita dalla crisi in Italia e in Europa** > Incontro con MARIO PIANTA > Corso di cultura economica / IRSE

21 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **La strutturazione simbolica del processo iniziatico. Alla ricerca della propria identità** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Educarsi al denaro** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC



22 SABATO

9.00 > **Golden Age della pittura olandese** > Visita guidata alla mostra di Bologna / UTE

15.00 > SALE VARIE > **Cestini di ceramica** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/ICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / C/ICP

15.30 > AUDITORIUM > **La parte degli angeli** > Film di Ken Loach / UTE / C/ICP

23 DOMENICA

9.00 > **Golden Age della pittura olandese** > Visita guidata alla mostra di Bologna / UTE

24 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La colonizzazione greca nel Mediterraneo occidentale: quadro storico e geografico** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

25 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di cosa si parla oggi in filosofia: il "nuovo realismo". E adesso che abbiamo decostruito la realtà, che cosa ci resta?** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

27 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Buon sangue** > Presentazione del libro a cura dell'autrice MARIA DOSOLINA MARINI / UTE

28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scienze religiose. Iniziare alla vita: troveremo degli iniziatori?** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

16.30 > SALA APPI > **Le 4 R nell'insegnamento della scuola primaria: riptere, riparare, ridurre e riciclare** > Incontro in inglese con TRACEY SINCLAIR > Seminario didattico per insegnanti / ELI / IRSE

29 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cestini di ceramica** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/ICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / C/ICP

15.30 > AUDITORIUM > **La migliore offerta** > Film di Giuseppe Tornatore / UTE / C/ICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi e Beppo Zuccheri** > A cura di ANGELO BERTANI / C/ICP

31 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Calabria: terra di civiltà antiche** (parte prima) > Lezione di ELENA LOVISA / UTE



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito** livello principianti > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 13 gennaio al 31 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > NUOVI SPAZI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA > Dal 13 gennaio al 24 febbraio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > NUOVI SPAZI > **Recupero vestiti e vecchi oggetti** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA > Dal 31 marzo al 28 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > NUOVI SPAZI > **Restauro facile** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA > Dal 3 al 24 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Memoria** > Laboratorio a cura di LUCIA GAVA > Dal 17 marzo al 5 maggio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > Dal 21 gennaio al 25 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di SARA ROCUTTO > Dal 14 gennaio al 18 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > Dal 9 ottobre 2013 al 4 giugno 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Latino** > Laboratorio a cura di MIRELLA COMORETTO > Dal 12 febbraio al 16 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Cosmesi Naturale: i trucchi** > Laboratorio a cura di BETTINA ALMONACID > Dal 15 gennaio al 5 febbraio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di SARA ROCUTTO > Dal 29 gennaio al 2 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON > Dal 15 gennaio al 23 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Teatro** > Laboratorio a cura di CARLA MANZON > Dal 13 febbraio all'8 maggio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Gioielli di macramè e altro** > Laboratorio a cura di FLAVIA MORO e NATALLIA YURHULSKAYA > Dal 7 marzo all'11 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > NUOVI SPAZI > **Psicologia** > Laboratorio a cura di DANIELA QUATTRONE > Dal 7 al 28 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI SABATO

10.00 > SALA D > **Orto Didattico** > Laboratorio a cura di MARIO DEL BEN > Dall'1 al 22 febbraio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Virgilio Tramontin. La pittura > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Fino al 2 marzo > Chiuso il lunedì / C/ICP

CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > Venerdì e sabato 15.00-18.00 > Martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Se vuoi scrivere al mensile ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7 \ 33170 Pordenone
telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)



<http://www.youtube.com/culturapn>



twitter.com/ScopriEuropa

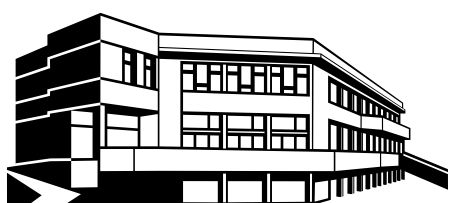
centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



dove

in via concordia 7
a pordenone

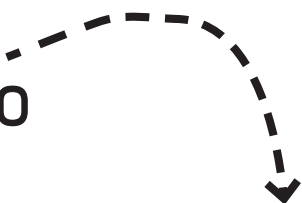
quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito



postazioni pc

wi-fi gratuita

mensa self-service

incontri aperti

sale studio

laboratori creatività

concorso videocinema

concorso europaegiovani

concorso raccontaestero

sportello scoprieuropa

corsi di lingue

spazi arte e foto

www.centroculturapordenone.it
